Valutazione Ambientale Strategica FASE DI SCOPING

STUDIO DI INCIDENZA

Proposta di Variante al PUC di Genova, ai sensi dell'art. 44 della L.R. 36/'97, per il *recupero e riqualificazione paesaggistica de "i giardini della Vesima"*



Soggetto proponente	*A cura di:*
• Azienda Agricola Individuale Cattaneo Adorno Dr. Giacomo Via San Defendente n. 2 15020 Gabiano (AL) email: giacomo.cattaneo@sogepage.it	Dott. Nat. Fabrizio Oneto

SOMMARIO

CAPITOLO I – INTRODUZIONE **1**

1.1 La Rete Natura 2000 1
1.2 Normativa nazionale e comunitaria riguardante Rete Natura 2000 1
1.3 Normativa regionale riguardante Rete Natura 2000 2
1.4 La valutazione d'incidenza 3
1.5 Metodologia 5
- Impostazione generale dello studio 5
- Principali fonti consultate 6

CAPITOLO II – SCREENING **7**

2.1 Analisi e previsioni del Piano 7
2.2 Caratteristiche Aree Natura2000 10
2.3 Pianificazione Aree Natura2000 12
2.3.1 Regolamentazione ZSC e ZPS 12
2.3.2 Piano di gestione ZSC 14
2.3.3 Regolamentazione ZPS 17
2.4 Caratteristiche aree di intervento 18

CAPITOLO III – ANALISI APPROPRIATA DELL'INCIDENZA **24**

3.1 Interferenze tra le attività previste e i siti Natura 2000 24

CAPITOLO IV – CONCLUSIONI **34**

5.1 Misure di mitigazione 34

Allegato **37**

Misure di conservazione ZSC IT1331402 "Beigua - M. Dente - Gargassa – Pavaglione"

CAPITOLO I - INTRODUZIONE

1.1 La Rete Natura 2000

La Rete Natura 2000 è una delle principali misure adottate dall'Unione Europea per la conservazione della Biodiversità. Nello specifico consiste in una rete ecologica, diffusa su tutto il territorio dell'Unione, composta da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS). I primi, individuati dagli Stati Membri ed in seguito designati dalla UE come Zone Speciali di Conservazione (ZSC) secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE, consistono in aree identificate per la conservazione di habitat e di specie vegetali ed animali di interesse comunitario che, essendo minacciate o in pericolo di estinzione, necessitano di specifiche misure di conservazione. Le seconde invece vengono istituite ai sensi della Direttiva Uccelli 2009/147/CEE (che ha sostituito la Dir. 79/409/CEE) per la tutela delle specie ornitiche ed il mantenimento dei loro habitat.

Queste aree, che in Italia coprono circa il 19% del territorio terrestre nazionale e quasi il 4% di quello marino (https://www.minambiente.it/pagina/rete-natura-2000), non sono delle riserve rigidamente protette dove l'attività antropica è completamente esclusa ma rappresentano delle aree protette in cui viene tenuto conto delle esigenze economiche, sociali e culturali delle popolazioni locali, applicando misure di conservazione specifiche e attuando la procedura di Valutazione di Incidenza.

Lo Studio di Incidenza è il documento di base per la procedura di valutazione di incidenza che dovrà concludersi con l'approvazione di un altro documento denominato Valutazione di Incidenza da parte dell'ente competente ai sensi della DGR n°30 del 18 gennaio 2013.

1.2 Normativa nazionale e comunitaria riguardante Rete Natura 2000

In Italia la Direttiva 92/43/CEE è stata recepita dal DPR 357/97, in seguito modificato dal DPR 120/2003. I dispositivi normativi nazionali in materia sono in sintesi (www.minambiente.it):

Intesa del 28 Dicembre 2019	Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4
DM 13 ottobre 2016	Designazione di 11 zone speciali di conservazione della regione biogeografica continentale e di 27 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Liguria
DM 24 giugno 2016	Designazione di 14 Zone speciali di conservazione della regione biogeografica alpina insistenti nel territorio della regione Liguria
DM 7 marzo 2012	Quinto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE. (G.U. n. 79 del 3 aprile 2012)
D. L. 29 giugno 2010, No.128	Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale
DM 19 giugno 2009	Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE (Gazzetta Ufficiale n. 157 del 9 luglio 2009)
DM 5 luglio 2007	Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE

DM 19 Luglio 2006, No. 613	Decisione della Commissione recante adozione dell'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia mediterranea. G.U. L 259 del 21 settembre 2006.
D. L 3 aprile 2006, No. 152	Norme in materia ambientale
DM 17 ottobre 2007	Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)
DPR 12 Marzo 2003, No. 120	Regolamento recante modifiche ed integrazioni al DPR 8 Settembre 1997 No. 357, concernente attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche
Legge 3 Ottobre 2002, No. 221	Integrazioni alla Legge 11 Febbraio 1992, No. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE
DM 3 Settembre 2002	Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000
DM 3 Aprile 2000	Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciali, individuati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE
DM 20 Gennaio 1999	Modificazioni degli allegati A e B del DPR 8 Settembre 1997, No. 357, in attuazione della Direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della Direttiva 92/43/CEE.
DPR 8 Settembre 1997, No. 357	Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche
Legge 11 Febbraio 1992, No. 157	Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio

1.3 Normativa regionale riguardante Rete Natura 2000

A livello regionale Ligure i dispositivi in materia sono elencati in sintesi nella seguente tabella (www.ambienteinliguria.it):

DGR 29 marzo 2019 No. 226	Linee guida in materia di valutazione di incidenza sui piani – parziale modifica della DGR 30/2013
DGR del 4 luglio 2017, No 537	Approvazione delle misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) appartenenti alla regione biogeografica mediterranea. Legge regionale 10 luglio 2009, n. 28 art.4, comma 4
DGR 12 dicembre 2016 No. 1159	L.R. n. 28/2009. Approvazione Misure di Conservazione ZSC liguri della regione biogeografica continentale e mediterranea (ZSC marini)
DGR 23 dicembre 2015 No. 1459	L.r. n.28/2009. Approvazione Misure di Conservazione ZSC liguri della regione biogeografica alpina
DGR 21 settembre 2015 No. 1014	Proposta di aggiornamento straordinario dei Formulari Standard Natura 2000
DGR 28 settembre 2015 No. 1048	Approvazione delle Linee guida per la migliore definizione e razionalizzazione dei confini dei ZSC terrestri liguri
DGR 18 gennaio 2013, No. 30	Legge regionale n. 28/2009. Approvazione criteri e indirizzi procedurali per la valutazione di incidenza di piani, progetti ed interventi. Sostituzione D.G.R. n. 328/2006
DGR 13 luglio 2012, No. 864	Approvazione linee guida per redazione piani di gestione dei siti di interesse comunitario e delle zone di protezione speciale terrestri liguri (art. 5, comma 2, l.r. 28/2009)
DGR 1 giugno 2012, No. 650	Approvazione aggiornamento Zone Protezione Speciale Liguri: (IT1313776 Piancavallo; IT1314677 Saccarello-Garlenda; IT1314678 Sciorella; IT1314679 Toraggio-Gerbonte; IT1315380 Testa d'Alpe- Alto; IT1315481 Ceppo-Tomena; IT1331578 Beigua- Turchino)
DGR 28 dicembre 2012, No. 1716	Linee guida per manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua nei Siti di Importanza Comunitaria e nelle Zone di Protezione Speciali Liguri
DGR 28 settembre 2012, No 1145	Adozione misure di conservazione ZSC liguri regione biogeografica alpina e

	individuazione ZSC della regione biogeografia alpina che necessitano del Piano di Gestione, ai sensi della l.r. n. 28/2009, art. 4. Sostituzione D.G.R. n.2040/2009.
DGR 1 giugno 2012, No. 649	Approvazione dell'aggiornamento del nuovo Formulario Standard Natura 2000.
Lr del 10 luglio 2009 No. 28	Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità
DGR 18 dicembre 2009, No.1793	Istituzione Rete ecologica – LR 28/2009 art.3
DGR 4 dicembre 2009, No.1687	Priorità di conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria terrestri liguri e cartografia delle "Zone rilevanti per la salvaguardia dei Siti di Importanza Comunitaria"
DGR 6 novembre 2009, No. 1507	Misure di salvaguardia per habitat di cui all'Allegato I della direttiva 92/43/CEE ai sensi della L.R. 28/2009
DGR 2 novembre 2009, No. 1444	Approvazione della rappresentazione cartografica degli habitat, delle specie ed altri elementi naturalistici rilevanti presenti sul territorio ligure
LR 10 luglio 2009, No. 28	Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità
Reg. Regionale 5/2008	Regolamento regionale recante "misure di conservazione per la tutela delle Zone di Protezione Speciali (ZPS) liguri"
DGR del 23/12/2005, No. 1716	Proposta di aggiornamento dei SIC terrestri liguri e di un nuovo SIC

1.4 La valutazione d'incidenza

La procedura di Valutazione di Incidenza è stata introdotta dalla direttiva 92/43/CEE ed è indispensabile in quanto analizza gli interventi ed i piani per i quali preliminarmente si può affermare che potranno influire sullo stato di conservazione di habitat e specie presenti in siti della Rete Natura 2000 e che non sono dichiaratamente finalizzati al mantenimento o al miglioramento della conservazione degli stessi habitat e delle specie e al raggiungimento degli obiettivi prefissati per ciascun sito potenzialmente interessato.

L'articolo 6, uno dei più importanti della Direttiva, definisce le disposizioni da adottare per garantire il rapporto tra conservazione e uso del territorio:

- comma 1: prevede che gli Stati membri stabiliscano le misure di conservazione necessarie, conformi alle esigenze ecologiche di habitat e specie incluse negli allegati e che prevedano, all'occorrenza, piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di gestione del territorio;
- comma 2: prevede l'adozione di opportune misure per evitare il degrado degli habitat di specie e la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate;
- comma 3 e 4: stabiliscono una serie di procedure concrete di salvaguardia che disciplinano i piani e i progetti atti ad avere incidenze significative sui siti inseriti in Rete Natura 2000. In particolare viene qui introdotto l'obbligo di effettuare una valutazione dell'incidenza di qualsiasi piano o progetto che possa avere effetti sul sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti. Questo vale quindi anche per piani o progetti esterni al sito, ma la cui realizzazione può avere un effetto su di essi.

La Rete Natura 2000 è costituita da un insieme di aree destinate alla conservazione della biodiversità in Europa. La costituzione di una rete ecologica di tale rilevanza rappresenta un obiettivo molto ambizioso, il cui fine ultimo è quello di tutelare la biodiversità integrando la salvaguardia dell'ambiente naturale con le attività antropiche. Si parla quindi di una "gestione attiva" dei siti, i quali non vengono considerati "santuari" da conservare rigorosamente impedendo al loro interno qualsiasi attività umana. Al contrario, nell'ambito dei loro confini si possono (e in alcuni casi si devono) svolgere attività antropiche indispensabili al mantenimento della biodiversità. A testimonianza di ciò sta il fatto che la direttiva 92/43/CEE tuteli anche gli habitat seminaturali, aree dove l'intervento antropico risulta integrato armonicamente con l'equilibrio ecologico. Si tratta per lo più di aree rurali e forestali, in cui la vegetazione è mantenuta da attività tradizionali, quali ad

esempio pascoli inondati, formazioni erbose seminaturali, foreste utilizzate come terreni di pascolo o praterie umide.

La gestione dei siti della rete Natura 2000, quindi, è finalizzata a mantenere, e in alcuni casi a ricreare, l'equilibrio che consente un utilizzo razionale delle risorse naturali, in armonia con la salvaguardia della biodiversità.

Ai fini delle valutazioni dell'articolo 6, rientrano nei siti Natura 2000 tutti i siti riconosciuti come siti d'importanza comunitaria ai sensi della Direttiva Habitat o classificati come zone di protezione speciale ai sensi della Direttiva 147/09/CEE (che abroga e sostituisce la Dir. 79/409/CEE) concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Tali valutazioni vengono effettuate sempre nel contesto delle direttive e della legislazione nazionale vigente; in particolare riferimenti per la redazione dello studio sono contenuti nell'allegato G del DPR 357/97 e nella DGR 30/2013.

Al riguardo, la Commissione europea ha pubblicato un documento interpretativo *ad hoc*, "La gestione dei siti della rete Natura 2000: guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE", che fornisce indicazioni precise e dettagliate per l'interpretazione dei concetti fondamentali menzionati nella Direttiva Habitat.

In particolare, lo studio di incidenza deve contenere tutti gli elementi necessari per individuare e valutare i possibili impatti che l'opera ha sulle specie e sugli habitat per cui quel sito è stato designato. Più in dettaglio, deve essere composto da:

- elementi descrittivi dell'intervento e inquadramento territoriale con evidenziata la sovrapposizione territoriale con i siti di Rete Natura 2000;
- descrizione quali - quantitativa e localizzazione delle specie faunistiche e floristiche per le quali i siti della zona interessata dall'intervento e delle zone limitrofe (analisi di area vasta) sono stati designati e su cui il progetto potrebbe avere effetti indotti;
- analisi degli impatti diretti ed indiretti che l'intervento potrebbe avere sia in fase di cantiere che di regime. L'analisi deve fare riferimento al sistema ambientale nel suo complesso considerando quindi le componenti biologiche, abiotiche e le connessioni ecologiche. Qualora siano evidenziati impatti lo studio deve illustrare le misure mitigative che dovranno essere messe in atto per minimizzarli.

Più in dettaglio, in base all'allegato G del DPR n. 357, la valutazione di incidenza di piani e progetti deve considerare tanto la descrizione delle caratteristiche di piani e progetti, quanto l'area di influenza e le interferenze con il sistema ambientale considerato.

In particolare, devono essere descritte:
1) le caratteristiche dei piani e dei progetti con riferimento:
- alle tipologie delle azioni e/o delle opere;
- alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
- alla complementarietà con altri piani e/o progetti;
- all'uso delle risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti:
- all'inquinamento e disturbi ambientali;
- al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.

2) le interferenze dei piani e dei progetti con riferimento al sistema ambientale, considerando:
- le componenti abiotiche (fisico - ambientali);
- le componenti biotiche (biologiche);
- le connessioni (relazioni) ecologiche tra componenti abiotiche e biologiche.
Le interferenze devono tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale.

Con Intesa del 28 Dicembre 2019, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono state emanate le Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4. Tali Linee Guida dovranno essere recepite con apposite Delibere delle Regioni.

1.5 Metodologia

- ***Impostazione generale dello studio***

Livello I – screening: è il processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e di determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze.
In relazione all'attuale studio, questa valutazione consta di 4 fasi:
1) determinare se il piano è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito;
2) descrivere il piano unitamente alla descrizione e caratterizzazione di altri progetti o piani che insieme possono incidere in maniera significativa sul sito Natura 2000;
3) identificare la potenziale incidenza sul sito Natura 2000;
4) valutare la significatività di eventuali effetti sul sito Natura 2000.
Questo livello di analisi comprende quindi una descrizione sintetica del piano, esaminando in particolare gli effetti di tale pianificazione sulle ZSC e ZPS interessate.

Ai fini di una maggiore chiarezza e immediatezza, tale descrizione viene effettuata riportando, in apposite tabelle, le caratteristiche delle aree ZSC e ZPS presenti, per quanto riguarda:
1. gli istituti territoriali presenti e immediatamente confinanti;
2. gli habitat prioritari suscettibili di incidenza;
3. le specie faunistiche di importanza comunitaria e rilevanti ai fini naturalistici in base a norme nazionali o regionali.

Inoltre, a questo livello, vengono esaminati nel dettaglio tutti gli elementi che possono produrre effetti significativi (positivi o negativi, diretti e indiretti) su ZSC e ZPS e sugli habitat e le specie.

Livello II - valutazione appropriata: viene presa in considerazione l'incidenza del progetto o del piano sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti,

tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione.

Questa fase, nel presente studio, consiste nel definire, l'incidenza dei diversi fattori potenzialmente negativi, enunciati nella fase I.

- ***Principali fonti consultate***

Il presente studio è stato redatto sulla base di tutte le fonti normative sopra esposte e soprattutto facendo riferimento a:

- Schede Natura 2000, aggiornamento 2015 (www.minambiente.it);
- Carta degli Habitat dei Siti della Rete Natura 2000 della Liguria in scala 1:25000 (www.ambienteinliguria.it);
- Carta della Biodiversità della Regione Liguria (www.ambienteinliguria.it);
- Carta della Rete ecologica regionale (www.ambienteinliguria.it);
- Atlante degli habitat Natura 2000 in Liguria;
- Misure di conservazione/Piani di gestione qualora esistenti.

CAPITOLO II - SCREENING

2.1 Analisi e previsioni del Piano

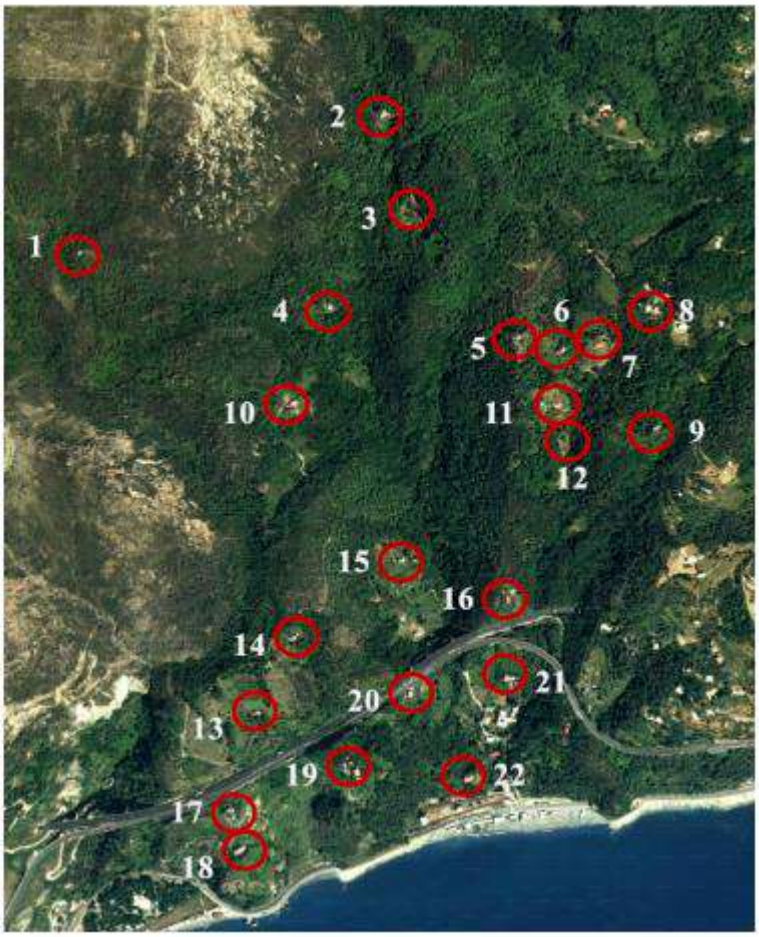
Come descritto nella Proposta di Variante, l'ambito sottoposto a Variante, meglio noto come Ambito di Vesima, si colloca all'estremo ponente del Comune di Genova al confine con il Comune di Arenzano, compreso entro la fascia dei 2 Km. dalla linea della costa. Vesima, con Voltri, Pegli e Prà costituisce il VII Municipio di Genova. A levante confina con la località di Crevari.

L'ambito sottoposto a Variante ha un'estensione complessiva di 647.185 mq (pari a 64,71 ettari).

L'ambito è caratterizzato per la presenza di aree in passato intensamente antropizzate e coltivate che oggi, risultando abbandonate o sottoutilizzate, favoriscono conseguentemente l'avanzamento della vegetazione spontanea. Ha quindi un'estensione tale da mettere in relazione la parte più alta della collina genovese, con il litorale a mare di Vesima lungo cui corre la via provinciale che collega Genova Voltri con Arenzano, e la linea ferroviaria che dispone di una fermata proprio ai piedi dell'ambito oggetto della Variante. Nella porzione a mare, insiste il nucleo del borgo attuale della Vesima. Un contesto paesaggistico unico e di straordinaria unicità.

All'interno dell'ambito di proprietà sono presenti alcuni piccoli ambiti di concentrazione delle volumetrie e manufatti agricoli di matrice preindustriali (o nuclei agricoli) che fungevano da presidio dell'ampio territorio agricolo della Vesima. I 22 nuclei (vedi immagine di seguito riportata), sono ancora oggi presenti, in parte attivi e comunque ben riconoscibili. Sono così identificati:

1. Canova;
2. Sogarso alto;
3. Sogarso basso;
4. Funtanin;
5. Ronco;
6. Pussettae;
7. Neighé;
8. Coiciu;
9. Zanchi;
10. Ciappe;
11. Castagnallo alto;
12. Castagnallo basso;
13. In Sciu Cian;
14. Beo;
15. Case Cian;
16. Oxelea;
17. Cianetti;
18. Campasso;
19. Ospitale;
20. Villetta;
21. Villa grande;
22. Campetti.



La Proposta di Variante ai sensi dell'art. 44 della L.R. 36/'97 prevede il recupero e la rigenerazione de "I giardini della Vesima", perseguendo i seguenti obiettivi:

Riqualificazione del sistema agro-ambientale

- Riconquista del paesaggio agricolo attraverso il recupero delle aree abbandonate e dei terrazzamenti degradati;
- difesa del territorio dall'avanzamento del bosco, dall'aumento di frane e dal più ampio rischio idrogeologico;
- cura e messa in sicurezza del territorio non insediato;
- miglioramento del sistema dei servizi tecnologici locali (acquedotto, sistema fognario, connessione dati);
- miglioramento dell'accessibilità all'area di intervento nel suo complesso: integrazione del sistema infrastrutturale per assicurare l'accesso carrabile alle diverse unità agricole.

Recupero edifici rurali e nuove polarità insediative

- Riqualificazione, attraverso regole che perseguano la tutela dell'identità del patrimonio storico, del sistema insediativo di matrice storica attraverso il recupero degli edifici rurali dismessi e la ricostruzione, consapevole e contemporanea, di alcuni edifici "diruti" presenti nell'ambito di intervento;
- rafforzamento di alcune polarità strategiche presenti e previste nell'ambito di intervento

attraverso l'introduzione di mix funzionali (inclusa la residenza fissa e temporanea) per l'integrazione costa-entroterra.

- Tali polarità, da individuare secondo regole coerenti con la specificità del paesaggio locale connotato da nuclei sparsi adeguatamente distanziati e separati da grandi cunei vegetazionali che dal mare salgono verso la collina, dovrebbero rappresentare gli "atterraggi" in cui concentrare le potenzialità edificatorie di nuova costruzione previste per l'ambito della Variante urbanistica.
- Anche alla scala puntuale (morfologica e tipologica) la coerenza dovrebbe essere dimostrata attraverso la definizione di regole edificatorie alla scala edilizia

La struttura di Variante contiene le seguenti previsioni:

AR-PA 6	**AMBITO SPECIALE AR-PA 6**	
Funzioni ammesse	**Principali**	Agricoltura e allevamento, **residenza collegata all'effettiva produzione agricola e al presidio agricolo**, formativo-professionale e culturale, ricettivo e terziario (queste ultime funzioni devono essere connesse agli obiettivi del presidio agricolo) nei limiti e nelle modalità di seguito indicate.
	Complementari	Agriturismo, esercizi di vicinato, pubblici esercizi *escluso le sale da gioco polivalenti e le sale scommesse, residenza ai fini del presidio e conservazione delle aree ricomprese*
	Parcheggi privati	Parcheggi pertinenziali nella misura massima del 35% della SA.

La proposta di variante ricomprenderebbe tutte le aree del compendio interessato in ambito AR-PA per un totale di 647.185 mq mq. (escluse le aree percorse del fuoco), con la previsione per le stesse di ambito con disciplina Urbanistica Speciale (AR-PA 6) e con la specificazione per esso di finalità sia di presidio del territorio sia di disciplina delle azioni di promozione dell'attività agricola sia di attività complementari, andando ad individuare specifiche regole urbanistiche, paesistiche ed edilizie desunte per astrazione delle previsioni del progetto. Le regole edilizie connesse riguarderebbero:

1) **Edifici esistenti, inclusi gli eventuali edifici testimoniali: ammissibilità di ristrutturazione:** + 20% della S.A. (superficie agibile) ampliamento senza condizionamenti preliminari (SOI) con destinazione residenziale (libera) da assentirsi mediante Permesso di Costruire convenzionato di disciplina delle opere/attività di specifico presidio ambientale.
2) **Ricostruzione "ruderi"**: secondo regole chiare (compreso eventuale possibilità di trasferimento della volumetria all'interno del compendio) da destinarsi a residenza libera, da assentirsi previa verifica delle consistenze opere originarie mediante Permesso di Costruire convenzionato come sub 1.

3) Ricollocazione volumi nell'ambito di proprietà delle S.A.: demoliti a seguito della realizzazione dell'ampliamento del nodo stradale/autostradale a Vesima (Ambito AR-PA 6), da destinarsi a residenza libera secondo le regole di cui sub 1 e sub 2.

4) Interventi di nuova costruzione:

a) potenzialità edificatoria (0,03 mq./mq.), apportata da tutte le aree all'interno dell'ambito AR-PA 6 di proprietà, da collocare in ambiti coerenti con l'assetto insediativo del PTCP, con potenzialità massima prevista I.U.I. di 0,02 mq/mq per finalità agricole e/o produttive (ivi comprese le residenze strumentali all'agricoltura nella misura massima dello 0,01 mq./mq.) e dello 0,01 mq/mq per residenza libera con deduzione delle superfici di cui sub 1, 2 e 3 secondo le regole proprie degli ambiti AR-PA.

b) SOI per la nuova costruzione libera finalizzato a:

- individuazione infrastrutture essenziali da recuperare, riqualificare o realizzare ex novo (es. la strada verso Arenzano, tracciato acquedotto e sistema di raccolta delle acque nere e sottoservizi vari);

- localizzazione dei siti di "atterraggio" dei nuovi volumi, nel rispetto del regime ISMA - CPA di PTCP, ed in particolare con le specificazioni per l'edilizia residenziale libera delle esigenze di presidio ambientale assicurate e con il rispetto nella scelta dei siti di attuazione dei criteri e delle caratterizzazioni degli insediamenti e delle localizzazioni in termini di insediamento sparso.

c) Convenzione attuativa per attuazione interventi di nuova costruzione di edilizia residenziale libera e urbanizzazioni secondo il contenuto del SOI.

d) Perequazione per la conservazione del patrimonio edilizio di valore storico-testimoniale.

Gli interventi di restauro filologico, possono generare una quantità di S.A., corrispondente al sedime lordo della costruzione, utilizzabile all'interno della medesima macroarea di Vesima.

Gli interventi di nuova edificazione, così come la ricollocazione dei volumi, saranno svolti esclusivamente in aree ben definite già in fase di proposta di Variante.

2.2 Caratteristiche Aree Natura2000

L'area oggetto di pianificazione ricade in Comune di Genova, in Località Vesima. Tale area è esterna e limitrofa alla ZSC IT1331402 "Beigua - M. Dente - Gargassa – Pavaglione" e alla ZPS IT1331578 "Beigua – Turchino". Tali Aree sono gestite dal Parco Naturale Regionale del Beigua (LR 28/2009). Nella Fig. 1 è riportata la contestualizzazione delle aree in cui saranno localizzati i nuovi volumi.

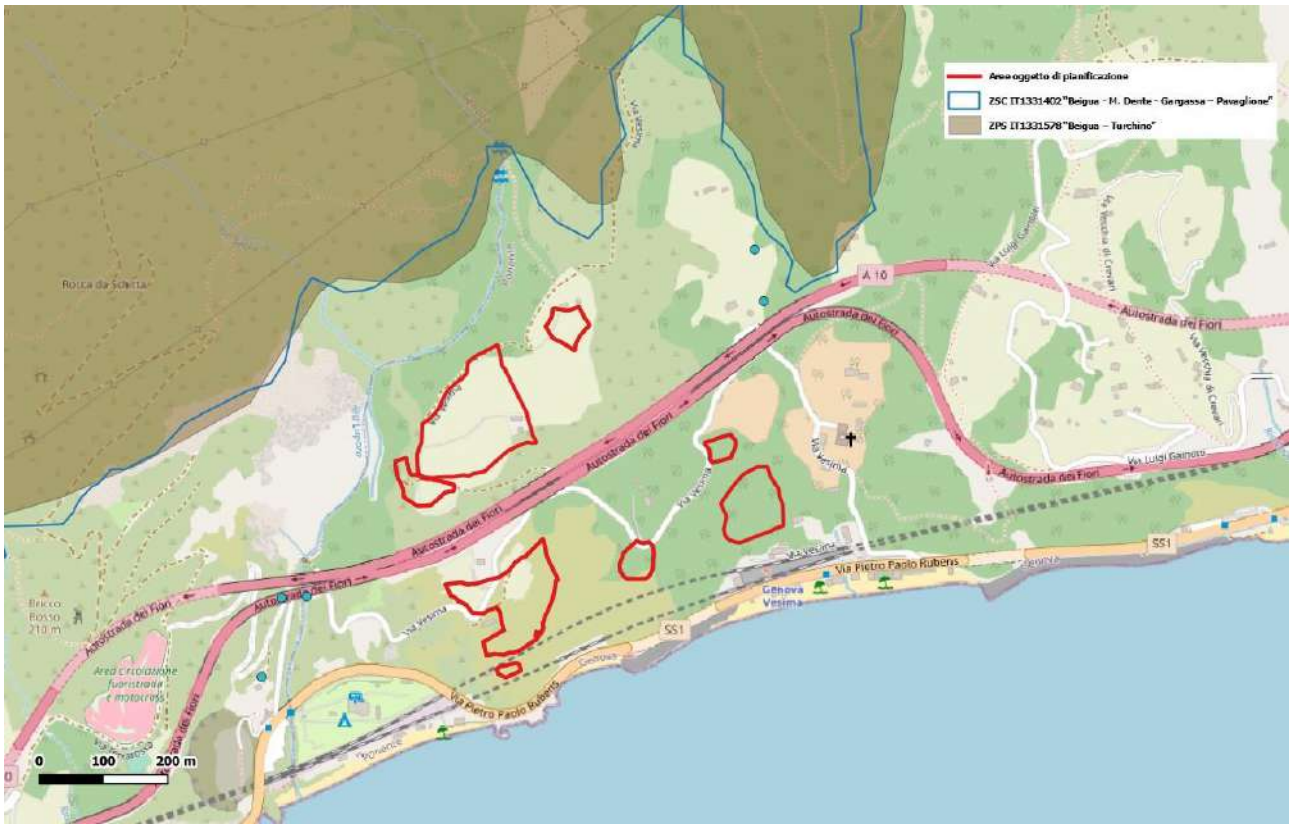


Figura 1 – Inquadramento territoriale Aree Natura2000 rispetto alle aree di intervento

La Rete Ecologica regionale è stata adottata con DGR n. 1793/2009, che ha contestualmente approvato la rappresentazione cartografica delle aree di collegamento ecologico-funzionali di particolare importanza per la conservazione, migrazione, distribuzione geografica e scambio genetico delle specie selvatiche.

Non sussistono elementi della **RER** nelle aree interessate dalla pianificazione.

2.3 Pianificazione Aree Natura2000

In Liguria tutti i siti della Rete Natura 2000 sono dotati di Misure di Conservazione, e 25 di Piani di gestione specifici. Per quanto concerne le ZPS con Regolamento Regionale N° 5/2008, sono stati individuati i relativi divieti, obblighi e attività, in attuazione degli articoli 3, 4, 5 e 6 del D.M. n.184 del 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)". Le aree in cui è prevista la nuova volumetria ricadono completamente al di fuori della ZSC e ZPS, si riporta comunque a seguire quanto previsto dalle norme e regolamenti per la tutela della biodiversità nelle Aree Natura2000 per una valutazione della possibile conflittualità con quanto previsto nella Variante e individuare eventuali interferenze.

2.3.1 Regolamentazione ZSC e ZPS

- **Misure di conservazione ZSC**

Con DGR No. 73/2015 sono state approvate le Misure di conservazione per le ZSC ricadenti nella Regione biogeografica Mediterranea. Le Misure si sviluppano in temi generali validi per tutte le ZSC, e temi specifici per ciascuna area.

Le MdC riportano indicazioni generali valide all'interno delle ZSC, pertanto non applicabili alla pianificazione in oggetto. All'Art. 2 le MdC citano in modo didascalico le Attività raccomandate così come sotto riportato:

"…omissis

- **Articolo 2. (Attività raccomandate)**

1. Nei Siti Rete Natura 2000 di cui all'art. 1 comma 1, nonché nelle relative aree di collegamento ecologico-funzionali sono raccomandati e, qualora possibile, incentivati economicamente, anche tramite la previsione di specifiche misure di finanziamento di piani e programmi regionali o attraverso l'attivazione di specifici progetti comunitari, gli interventi e le attività che permettono il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente o il miglioramento dello stato di conservazione di habitat e specie in coerenza con quanto prescritto dalle presenti misure di conservazione o previsto dai piani di gestione dei Siti, ove necessari.

2. In particolare sono attività raccomandate e, qualora possibile, incentivate:

a) Attività di comunicazione
omissis…
b) Attività agrosilvopastorali
omissis…
c) Attività riguardanti le acque interne

…omissis
d) Attività di fruizione
…omissis
e) Altre attività

…omissis…"

Analogamente per le Misure sito specifiche della ZSC, le indicazioni riportate che interessano il territorio compreso nella ZSC sono le seguenti:

"…omissis

2. Ai fini della tutela degli habitat e delle specie presenti nel sito IT1331402 "Beigua - Monte Dente - Gargassa - Pavaglione", valgono su tutto il territorio del sito le seguenti misure specifiche:

DIVIETI:
a. pascolo con carico superiore a 0,8 UBA per ha, in mancanza di specifico piano di pascolamento;
b. eradicazione di piante di alto fusto e delle ceppaie vive o morte nelle aree boscate, salvo che per interventi:
- finalizzati alla conservazione di habitat;
- di eradicazione di specie alloctone invasive;
- previsti per motivi fitosanitari o selvicolturali o di pubblica utilità sottoposti a procedura di valutazione di incidenza con esito positivo;
c. trasformazione delle aree boscate e alterazione del sottobosco, fatti salvi progetti esclusivamente di interesse naturalistico ed ecologico da attuarsi con le procedure previste dalla legge regionale 4/2014 e sottoposte a valutazione di incidenza;
d. forestazione artificiale di prati, pascoli, incolti, arbusteti e brughiere, tranne nei casi di interventi necessari alla difesa del suolo e per il ripristino naturalistico, da effettuarsi solo tramite l'impiego di specie autoctone;
e. effettuare ripopolamenti in natura a fini alieutici se non con ceppi autoctoni selezionati geneticamente, e comunque sulla base di specifici progetti autorizzati dall'ente di gestione del SIC;

OBBLIGHI:
a. nell'esecuzione di taglio, gestione e manutenzione di ambiente forestale devono essere rilasciati, ove presenti, un numero minimo di 12 alberi per ettaro che misurati, a 130 cm di altezza, abbiano una circonferenza maggiore o uguale a 125 cm (diametro maggiore o uguale a 40 cm); se non presenti in tal numero lasciare comunque i 12 alberi che presentano il maggior diametro/circonferenza misurato a 130 cm dal suolo. Tali piante possono essere asportate solo in presenza di esigenze di sicurezza e/o fitosanitarie.
b. nell'esecuzione di taglio, gestione e manutenzione di ambiente forestale devono essere rilasciati alberi morti in piedi o a terra, se presenti, nel numero di almeno 5 per ha, scelti tra quelli di maggior diametro e il più possibile uniformemente distribuiti e rappresentativi della composizione specifica del soprassuolo, anche al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna. Tali piante possono essere asportate solo in presenza di esigenze fitosanitarie che pongano a rischio anche il

soprassuolo e in presenza di elementi a rischio per la pubblica incolumità (lungo strade, sentieri, aree attrezzate).
c. nell'esecuzione di taglio, gestione e manutenzione di ambiente forestale devono essere rilasciati, se presenti, almeno 5 alberi morti in piedi o a terra per ettaro. Tali piante possono essere asportate solo in presenza di esigenze di sicurezza e/o fitosanitarie.

Omissis…"

Nell'**Allegato 1** sono riportate le misure di conservazione specifiche riguardanti habitat e specie target nella ZSC.

2.3.2 Piano di gestione ZSC

Le aree ZSC che si sono dotate di un Piano di Gestione specifico sono, eccetto un caso, gestite direttamente da Regione Liguria o da alcuni Enti Parco. Questi ultimi nell'iter di rinnovo decennale del proprio Piano hanno attivato la procedura di redazione di un Piano Integrato che comprendesse sia l'area Parco in senso stretto sia le aree Natura2000 gestite dagli Enti stessi.

Il Consiglio regionale, nella seduta del 21 maggio 2019, ha approvato il Piano Integrato del Parchi del Beigua (DCR 8/2019).

Il PNR del Beigua ha redatto nell'ambito del proprio Piano decennale il Piano di gestione per la ZSC: IT1331402 Beigua - M. Dente - Gargassa – Pavaglione, dotandola di Misure Gestionali specifiche valide per il territorio protetto, così definito: "*il territorio risultante dalla somma dei territori del Parco del Beigua e di ZSC/ZPS affidati alla gestione dell'Ente Parco (IT1321313 "Foresta della Deiva - Torrente Erro", IT1330620 "Pian della Badia (Tiglieto)", IT1331402 "Beigua - Monte Dente - Gargassa - Pavaglione", IT1331501 "Praglia - Pracaban - Monte Leco - Punta Martin" ZPS IT1331578 "Beigua – Turchino")*.

Le Misure Regolamentari approvate con DCR N° 8/2019 per il territorio protetto riportano indicazioni gestionali che per un principio di precauzione possono essere adottate anche per gli interventi che pur ricadendo all'esterno della ZSC potrebbero interferire con la funzionalità ecologica del sito stesso rispetto ad ecosistemi e specie (es interferenza con rotte migratorie, distruzione di aree rifugio ecc). Il Regolamento per le attività oggetto di pianificazione riporta quanto segue:

"*TITOLO II - REGOLAMENTAZIONE DEGLI INTERVENTI*

…omissis
Art. 11 - Opere infrastrutturali ed edilizie
11.1. Fatto salvo quanto diversamente disposto dai successivi articoli e da quanto previsto dalle NTA per quanto concerne il Parco naturale regionale, nelle ZSC esterne al Parco la realizzazione delle opere edilizie e infrastrutturali è regolamentata dalla disciplina degli strumenti urbanistici ed è assentita previa valutazione di incidenza, secondo quanto stabilito dalla L.R. 28/09, nonché dalle ulteriori norme di settore."

…omissis…

TITOLO III - TUTELA DELLA FLORA E DELLA FAUNA

…omissis

17.5 Tutela della chirotterofauna

17.5.1. Nelle aree di accertata presenza di chirotteri di cui alla Carta QC07 "Tavola dei rilevamenti faunistici e vegetazionali" e nei suoi aggiornamenti forniti dall'Ente Gestore in funzione dei dati acquisiti nel corso delle attività di monitoraggio è fatto divieto di:

a) eseguire interventi nei periodi di presenza dei chirotteri, dal 1 maggio al 31 agosto per i siti estivi e dal 30 novembre al 31 marzo per i siti di svernamento ove identificati;

b) chiudere le vie di accesso ai siti utilizzati dai chirotteri impedendone il transito;

c) realizzare o potenziare impianti di illuminazione a fini estetici, turistici, commerciali che abbiano diretta influenza sui siti utilizzati dai chirotteri;

d) erigere, durante i periodi di presenza dei chirotteri nei siti identificati, estese impalcature esterne schermanti senza provvedere al mantenimento di idonee vie di accesso non disturbate;

e) accedere ai siti utilizzati dai chirotteri durante il periodo di presenza degli stessi, fatti salvi interventi di necessità pubblica o motivazioni scientifiche, previa autorizzazione rilasciata dall'EDG;

f) allestire nuovi impianti o potenziare impianti preesistenti per l'illuminazione notturna degli edifici con fari esterni ed interni.

17.5.2 Qualora sia verificato l'utilizzo da parte dei chirotteri di fabbricati che presentano normalmente varchi e spazi e che come tali sono abituali rifugi della chirotterofauna senza causare particolari interferenze con l'utilizzo antropico, un eventuale intervento edilizio dovrà prevedere idonei accorgimenti progettuali, per garantire la permanenza degli stessi durante e dopo i lavori. Devono in particolare essere rispettati i seguenti criteri minimi:

a) nel periodo estivo garantire la presenza di locali bui idonei alla riproduzione;

b) nelle aree di sottotetti, cavedi e intercapedini lasciare adeguati passaggi per l'uscita di dimensioni non inferiori ai 25 x 30 cm;

c) utilizzare prodotti atossici per il trattamento delle diverse superfici (impregnanti per il legno, intonaci, colle e resine);

17.5.3 Costituiscono indirizzi di riferimento le "Linee guida per la conservazione dei Chirotteri nelle costruzioni antropiche e la risoluzione degli aspetti conflittuali connessi" contenute nei Quaderni di Conservazione della Natura n.28 del Ministero dell'Ambiente.

…omissis…

TITOLO VI - ATTIVITA' AMMINISTRATIVA E NORME FINALI

Art. 28 - Valutazione di incidenza

28.1 Sono soggetti a Valutazione di incidenza, secondo quanto previsto dall'art. 8, comma 2, della l.r. 28/2009, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei siti della rete Natura 2000, gli interventi ed i progetti che interessano i siti della rete Natura 2000 suscettibili di determinare, direttamente o indirettamente, incidenze significative sulle specie e sugli habitat e che non siano direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente.

28.2 Sono esclusi dalla Valutazione di incidenza, secondo quanto previsto dall'art. 8, comma 3, della

l.r. 28/2009, gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, nonché di ristrutturazione edilizia di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno
2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia) e successive modifiche ed integrazioni, a meno che l'oggetto stesso degli interventi di cui sopra non risulti elemento sostanziale per la salvaguardia delle specie per le quali il sito è stato individuato nella rete Natura 2000 dalle misure di conservazione di ciascun sito e/o dall'eventuale Piano di gestione o, in mancanza di questi, dalle schede dati Natura 2000.
28.3 Sono inoltre esclusi dalla valutazione di incidenza i progetti e gli interventi che secondo le linee guida regionali dettate in materia, non determinano incidenze negative significative sui siti Natura 2000.
28.4 La valutazione di incidenza, nei casi previsti dalle suddette linee guida regionali o da altre disposizioni in materia, può essere rilasciata in via semplificata (cosiddetta pre-valutazione) sulla base di una comunicazione da parte dell'interessato contenente le informazioni minime indispensabili per la descrizione dell'intervento. A tal fine sono disponibili moduli di domanda predisposti in sede regionale.
…omissis…"

2.3.3 Regolamentazione ZPS

Il R.R 5/2008 è composto da norme generali valide per tutte le ZPS ricadenti sul territorio ligure e misure specifiche per la ZPS IT1331578. In riferimento alle attività oggetto di pianificazione il Regolamento indica quanto segue:

"Articolo 2
(Divieti e obblighi)

Nelle ZPS liguri, individuate con delibera di Giunta, non sono consentite le attività, gli interventi e le opere che possono compromettere la salvaguardia degli ambienti naturali tutelati, con particolare riguardo all'avifauna selvatica ed ai rispettivi habitat protetti. In particolare, non sono ammessi:

"…omissis
q) l'eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica quali stagni, maceri, pozze di abbeverata e abbeveratoi tradizionali in legno o pietra, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati, risorgive, fontanili, piantate e boschetti, ambienti ecotonali individuati nelle cartografie regionali, salvo specifiche ed evidenti esigenze connesse con la salvaguardia naturalistica o dell'incolumità pubblica;
r) l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, fatti salvi i casi, regolarmente autorizzati, di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;

…omissis…"

Per quanto riguarda le Misure sito specifiche al contrario il Regolamento non prevede particolari divieti o regolamentazioni per quanto riguarda le tipologie attività in oggetto.

2.4 Caratteristiche aree di intervento

L'area oggetto di pianificazione ricade al di fuori delle aree protette individuate, in un contesto sostanzialmente a vocazione agricola con aspetti legati al graduale abbandono di tali attività e di disturbo legati soprattutto alla presenza del tracciato autostradale della A10 Genova-Ventimiglia.

Per quanto riguarda la componente habitat e vegetazione, l'analisi della Carta dell'uso e dei tipo forestali conferma tale descrizione (Fig. 2 e 3), permette di definire un quadro in cui domina un mosaico agricolo con associazioni boschive piuttosto omogenee, soprattutto boschi misti termofili ed arbusteti in evoluzione.

Gli ambienti presenti e interessati dalla pianificazione sono sostanzialmente riconducibili ad ecomosaici agricoli oggetto di trasformazioni in passato, e residuali tessere boschive e arbustate, non associabili ad habitat di interesse conservazionistico.

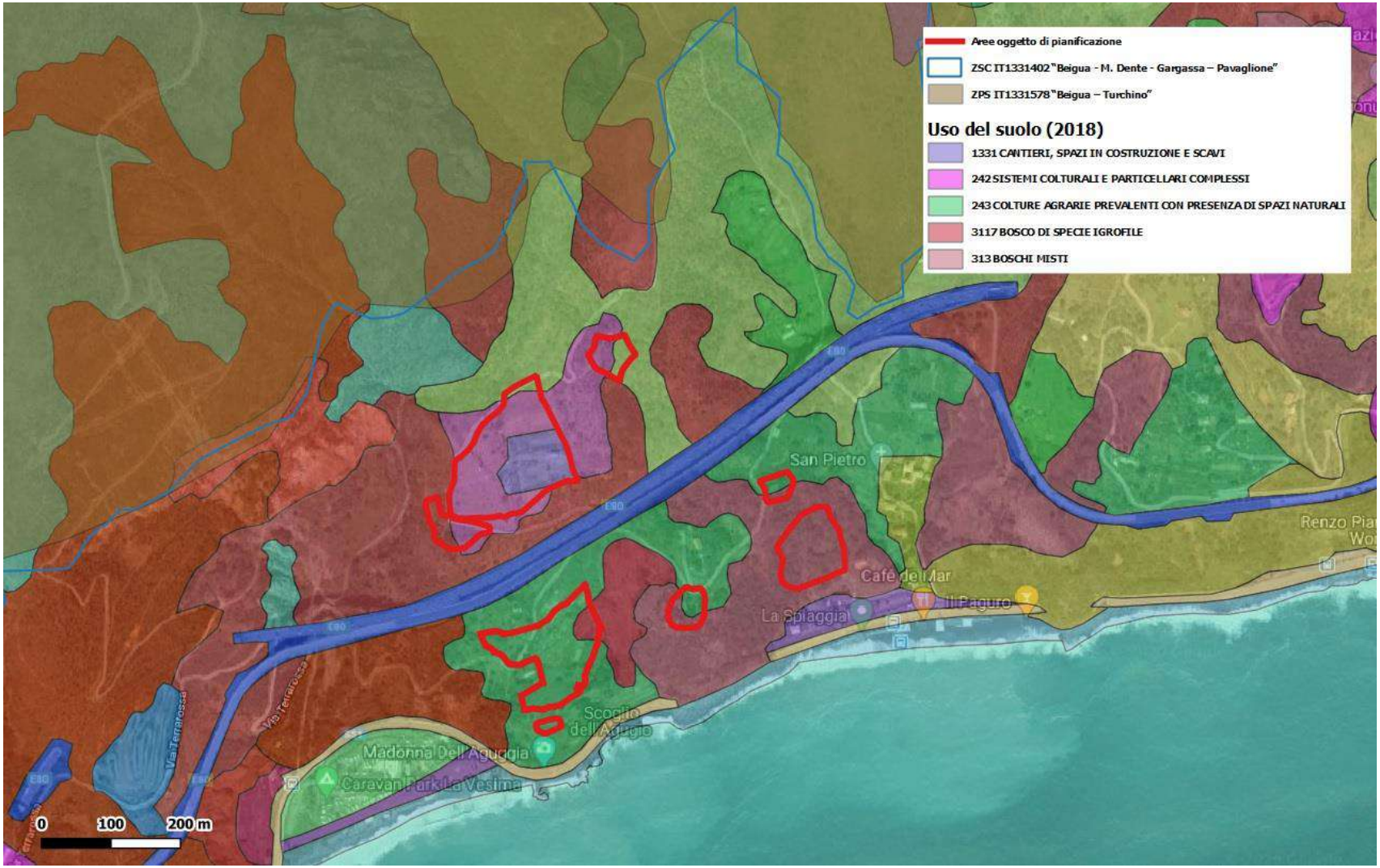


Fig. 2 - Estratto Carta uso del suolo della Regione Liguria (2018). Scala 1:5.000



Fig. 3 - Estratto Carta Tipi forestali della Regione Liguria (2013). I poligoni fuori legenda risultano a copertura non forestale. Scala 1:5.000

Per quanto riguarda le specie, le informazioni disponibili sono desumibili dalla banca dati dell'Osservatorio regionale per la biodiversità Libioss (2020) gestito da ARPAL.

Nell'area considerata non sono presenti segnalazioni di specie floristiche e/o faunistiche di rilievo. Nelle aree circostanti sono presenti due aree di monitoraggio per l'avifauna, come indicato nella Fig. 4.



Fig. 4 - Estratto Carta distribuzione specie (Libioss, 2020). Scala 1:5.000

Di seguito il dettaglio delle specie per ciascun punto di monitoraggio esterne alle aree oggetto di pianificazione:

COD	X	Y	Data	Specie
66211	477186	4918639	03/06/2010	*Erithacus rubecula,Fringilla coelebs,Parus major,Sylvia atricapilla,Troglodytes troglodytes,Turdus merula*
66550	476451	4918098	12/06/2012	*Coloeus monedula,Erithacus rubecula,Fringilla coelebs,Garrulus glandarius,Larus michahellis,Sylvia atricapilla,Turdus merula*
66551	477200	4918559	12/06/2012	*Sylvia atricapilla,Turdus merula*
68953	476420	4917975	22/05/2012	*Coloeus monedula,Corvus cornix,Garrulus glandarius,Larus michahellis,Parus major,Passer domesticus italiae,Sturnus vulgaris,Sylvia atricapilla,Sylvia cantillans,Turdus merula*
69428	476490	4918100	26/06/2013	*Coloeus monedula,Fringilla coelebs,Parus major,Pica pica,Sylvia atricapilla,Turdus merula*

Le specie citate sono tutte appartenenti al gruppo degli uccelli, si tratta di specie comuni e molto diffuse negli ambienti liguri, e fra queste nessuna ha interesse conservazionistico/normativo

ed è indicata come target per le ZSC e ZPS limitrofe.

La cartografia allegata al Piano Integrato del Parco Naturale del Beigua (**Tav QC07**), riporta i valori naturalistici e le priorità di conservazione sia per il territorio protetto sia per l'area vasta. Nel caso dell'area a Piano non vengono individuati siti di attenzione e di rispetto per quanto riguarda la chirotterofauna (cfr par 3.3.2), come desumibile dallo stralcio cartografico in Fig. 5.

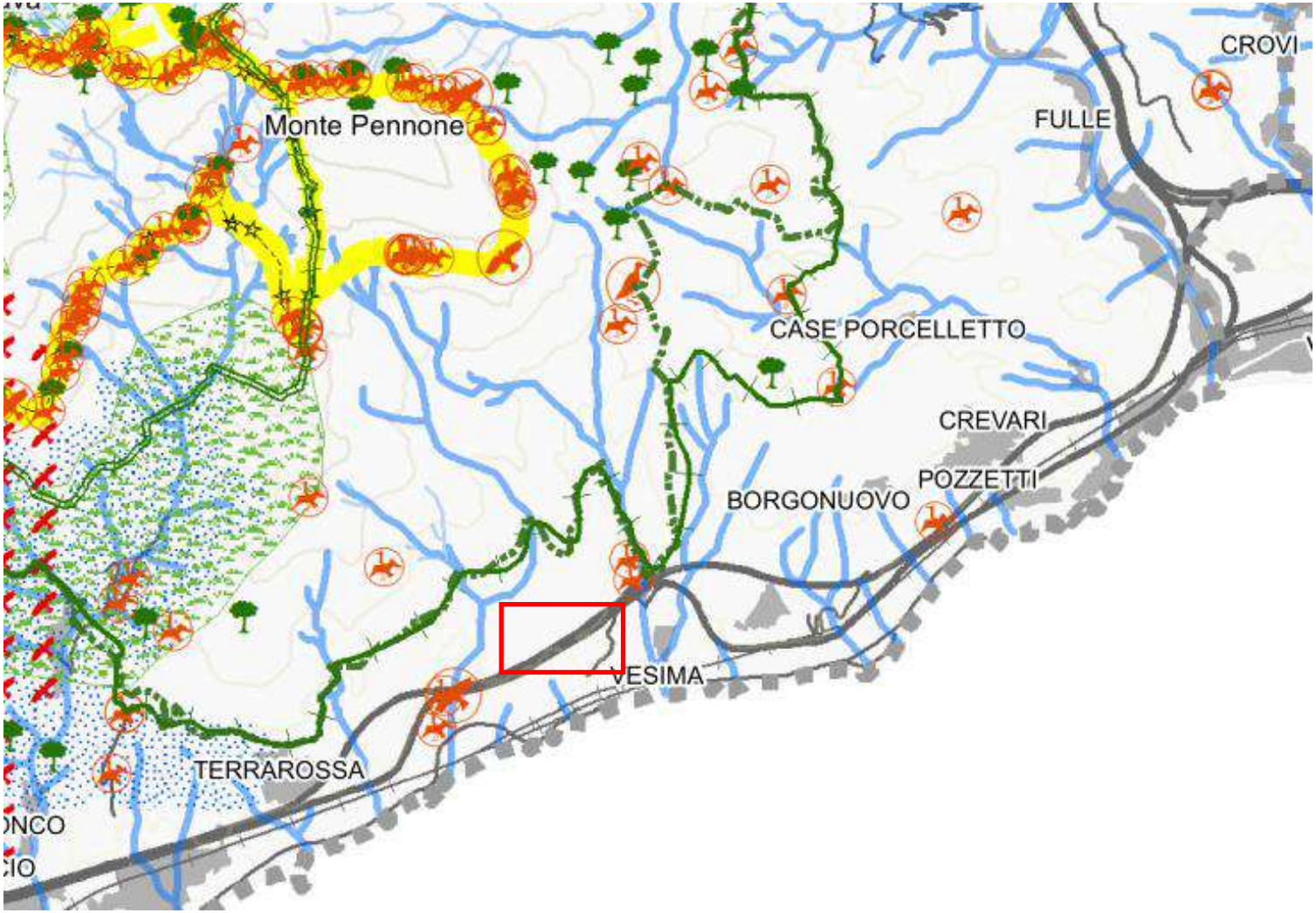


Fig. 5 - Estratto Carta dei rilevamenti QC07 allegata al Piano integrato del Parco Naturale del Beigua, in rosso l'area oggetto di pianificazione.

CAPITOLO III – ANALISI APPROPRIATA DELL'INCIDENZA

3.1 Interferenze tra le attività previste e i siti Natura 2000

Secondo quanto riportato in precedenza ed in base a quanto contenuto nel capitolo 3 del presente Studio di Incidenza, si può affermare che il documento oggetto di valutazione:

- non è direttamente connesso/necessario alla gestione delle Aree Natura 2000 e della Rete ecologica ricadenti all'interno del territorio individuato;
- le opere a Piano ricadono esternamente alle aree Natura2000 e ad elementi della Rete Ecologica.

Pertanto, in questa sede occorre analizzare le eventuali interferenze che l'attuazione degli interventi inseriti nella proposta di Variante potrebbero avere nei confronti dei sistemi ecologici e della funzionalità delle Aree Natura2000 considerate (ad esempio interferenze con rotte migratorie, aree rifugio o di caccia ecc. utilizzate da specie delle ZSC e ZPS), soprattutto rispetto alle specie indicate come obiettivo di conservazione per la ZSC e ZPS e inserite nelle Misure di conservazione e nel PdG della ZSC.

Il Piano integrato del Parco, che comprende anche il Piano di gestione delle aree Natura2000 interessate, riporta le seguenti specie target:

Target	Specie	Tipo	Ruolo del settore						Priorità di conservazione					
			Complessivo	IT1321313	IT1330620	IT1331402	IT1331501	IT1331578	Complessiva	IT1321313	IT1330620	IT1331402	IT1331501	IT1331578
1	*Anagallis tenella*	s. i.	2			2	DD	2	media			alta	DD	media
	Aphyllanthes monspeliensis	s. i.	2			2		2	media			alta		media
	Asplenium cuneifolium	s. i.	2	2		2	DD	2	media	media		media	DD	bassa
	Cerastium utriense	s. i.	2		3	2	2	2	media		alta	alta	bassa	media
	Drosera rotundifolia	s. i.	3			4	2	4	alta			alta	alta	media
	Erica cinerea	s. i.	2			2		2	media			alta		media
	Gentiana pneumonanthe	s. i.	2			2	2	2	alta			alta	alta	media
	Gladiolus palustris	DH 2	2			2	2	2	media			media	media	bassa
	Potamogeton polygonifolius	s. i.	2			2	2	2	alta			alta	alta	media
	Rhynchospora alba	s. i.	2			2	2	2	alta			alta	alta	media
	Spiranthes aestivalis	DH 4	2			2	3	2	alta			alta	alta	media
	Viola bertolonii	s. i.	2			2	2	2	media			media	media	bassa
2	*Cheilanthes marantae*	s. i.	4			4		4	media			media		bassa
	Crocus ligusticus	s. i.	4	DD		4	DD	4	bassa	DD		media	DD	bassa
	Genista salzmannii	s. i.	3				3		media				media	
	Minuartia laricifolia ophiolitica	s. i.	4	4		4		4	media	media		media		bassa
	Osmunda regalis	s. i.	4	4		4	3	4	media	bassa		media	media	bassa
	Pinguicula vulgaris	s. i.	3			DD	2	DD	alta			alta	alta	media
	Robertia taraxacoides	s. i.	4		DD	4	4	4	media		media	media	media	bassa
	Tulipa australis	s. i.	3			3	3	3	media			media	media	bassa
3	*Ophrys fuciflora*	s. i.	DD			DD			DD			DD		
	Ophrys spp.	s. i.	DD			DD			DD			media		

Fig. 6 – Elenco specie floristiche target

Target	Specie	Tipo	Ruolo del settore						Priorità di conservazione					
			Complessivo	IT1321313	IT1330620	IT1331402	IT1331501	IT1331578	Complessiva	IT1321313	IT1330620	IT1331402	IT1331501	IT1331578
1	*Austropotamobius pallipes*	DH 2	3	3	DD	4	3	4	alta	alta	DD	alta	media	media
	Onychogomphus uncatus	s. i.	3	3	4	3	4	4	media	media	bassa	media	bassa	bassa
	Oxygastra curtisi	DH 2/4	3	2		2			alta	alta		alta		
	Lucanus cervus	DH 2	4	3	4	4	DD	4	alta	alta	media	alta	DD	media
	Zerynthia polyxena	DH 4	4			4		4	media			media		bassa
	Euphydryas (aurinia) provincialis	DH 2	4	DD	DD	4	DD	4	media	media	DD	media	DD	bassa
	Euplagia (Callimorpha) quadripunctaria	DH 2*	4	4		4	4	4	bassa	bassa		bassa	bassa	bassa
2	*Geophilus flavus*	s. i.	2			2		2	media			alta		media
	Cicindela maroccana pseudomaroccana	s. i.	DD			DD			media			media		
	Carabus solieri liguranus	s. i.	4			4	3	4	media			media	media	bassa
	Duvalius ramorinii	s. i.	3				3		media				media	
3	*Ophiogomphus cecilia*	DH 2/4	2	2			2	2	alta	alta			alta	media
	Eupolybothrus excellens	s. i.	3				3		DD				media	
	Schendyla nemorensis	s. i.	2			2			DD			alta		
	Saga pedo	DH 4	DD	DD					DD	DD				
	Cerambyx cerdo	DH 2/4	DD	DD		4	DD		DD	DD		alta	DD	
	Trachyphloeus fremuthi	s. i.	DD			2		DD	DD			alta		DD
	Omiamima heydeni	s. i.	2			2			DD			alta		
	Pararaymondionymus meggiolaroi	s. i.	2			2			DD			alta		

Fig. 7 – Elenco specie invertebrati target

Target	Specie	Tipo	Ruolo del settore						Priorità di conservazione					
			Complessivo	IT1321313	IT1330620	IT1331402	IT1331501	IT1331578	Complessiva	IT1321313	IT1330620	IT1331402	IT1331501	IT1331578
1	*Barbus meridionalis*	DH 2	3	3	3	3	3	3	alta	alta	alta	alta	media	bassa
	Barbus plebejus	DH 2	3	3	3	3	3	3	media	bassa	media	media	media	bassa
	Chondrostoma genei	DH 2	2	2	2	DD			alta	alta	alta	media		
	Gobio gobio	s. i.	2	2	2				alta	alta	alta			
	Leuciscus souffia	DH 2	3	3	3	3	3	3	bassa	bassa	media	bassa	media	bassa
	Cobitis taenia	DH 2	3	3	3	3			media	media	media	media		
	Salmo (trutta) macrostigma	DH 2	2	DD		2		2	alta	DD		alta		media
	Cottus gobio	DH 2	2	2		DD			alta	alta		DD		
2	*Anguilla anguilla*	s. i.	4			4		4	alta			alta		media

Fig. 8 – Elenco specie pesci target

Target	Specie	Tipo	Ruolo del settore						Priorità di conservazione					
			Complessivo	IT1321313	IT1330620	IT1331402	IT1331501	IT1331578	Complessiva	IT1321313	IT1330620	IT1331402	IT1331501	IT1331578
1	*Salamandrina terdigitata*	DH 2/4	3				3		alta				alta	
	Triturus alpestris apuanus	s. i.	4	4		4	DD	4	media	media		media	DD	bassa
	Triturus carnifex	DH 2/4	2			2			alta			alta		
	Triturus vulgaris meridionalis	s. i.	2			2		3	media			alta		bassa
	Speleomantes strinatii	DH 2/4	3				3		media				media	
2	*Hyla meridionalis*	DH 4	4			4		4	alta			alta		alta
	Rana dalmatina	DH 4	4	4	4	4	DD	4	media	media	media	media	media	media
	Rana temporaria	s. i.	4	4		4	4	4	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa
3	*Rana italica*	DH 4	3				3		DD				media	

Target	Specie	Tipo	Ruolo del settore						Priorità di conservazione					
			Complessivo	IT1321313	IT1330620	IT1331402	IT1331501	IT1331578	Complessiva	IT1321313	IT1330620	IT1331402	IT1331501	IT1331578
1	*Natrix tessellata*	DH 4	3	2	DD	DD			media	alta	DD	DD		
2	*Lacerta viridis*	DH 4	4	4	4	4	4	4	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa
	Podarcis muralis	DH 4	4	4	4	4	4	4	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa
	Chalcides chalcides	s. i.	3	3		3		3	media	media		media		bassa
	Hierophis (Coluber) viridiflavus	DH 4	4	DD	DD	4	DD	4	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa
	Coronella austriaca	DH 4	DD			DD		DD	bassa			bassa		bassa
	Elaphe longissima	DH 4	4	DD		4	DD	4	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa
	Natrix maura	s. i.	4	DD		3	DD	4	bassa	DD		media	DD	bassa

Fig. 9 – Elenco specie anfibi e rettili target

Target	Specie	Tipo	Ruolo del settore						Priorità di conservazione					
			Complessivo	IT1321313	IT1330620	IT1331402	IT1331501	IT1331578	Complessiva	IT1321313	IT1330620	IT1331402	IT1331501	IT1331578
1	*Alectoris rufa*	s. i.	3	4	3	3	4	3	media	bassa	media	media	bassa	media
	Pernis apivorus	DU 1	4	4	4	4	4	4	media	media	media	media	media	media
	Circaetus gallicus	DU 1	3	3	3	3	3	3	media	media	media	media	media	media
	Aquila chrysaetos	DU 1	3	4	4	3	3	3	alta	bassa	bassa	alta	media	alta
	Falco peregrinus	DU 1	3	DD	DD	3	4	3	alta	DD	DD	alta	media	alta
	Bubo bubo	DU 1	3			3	3	3	alta			alta	media	alta
	Caprimulgus europaeus	DU 1	3	3	3	3	3	3	media	media	media	media	media	media
	Dryocopus martius	DU 1	2	2	2	2	3	2	alta	alta	media	alta	media	alta
	Lullula arborea	DU 1	3	4	4	3	3	3	alta	bassa	bassa	alta	alta	alta
	Anthus campestris	DU 1	2			2	2	2	alta			alta	alta	alta
	Cinclus cinclus	s. i.	3	3	3	3	3	3	media	media	media	media	media	media
	Monticola saxatilis	s. i.	2			2	2	2	media			media	media	media
	Sylvia undata	DU 1	3			3	4	3	alta			alta	media	alta
	Lanius collurio	DU 1	3	4	4	2	3	3	alta	media	alta	alta	alta	alta
2	*Nycticorax nycticorax*	DU 1	T						bassa					
	Egretta garzetta	DU 1	T						bassa					
	Casmerodius albus	DU 1	T			T		T	bassa			bassa		bassa
	Ardea purpurea	DU 1	T			T		T	bassa			bassa		bassa
	Ciconia nigra	DU 1	T			T		T	bassa			bassa		bassa
	Ciconia ciconia	DU 1	T			T		T	bassa			bassa		bassa
	Milvus migrans	DU 1	T			T		T	bassa			bassa		bassa
	Milvus milvus	DU 1	T					T	bassa					bassa
	Gyps fulvus	DU 1	T			T		T	bassa			bassa		bassa
	Circus aeruginosus	DU 1	T	T		T		T	bassa	bassa		bassa		bassa
	Circus cyaneus	DU 1	T			T		T	bassa			bassa		bassa
	Circus pygargus	DU 1	T			T		T	bassa			bassa		bassa
	Accipiter gentilis	s. i.	3	3	3	3	3	3	media	media	media	media	media	media
	Aquila pennata	DU 1	T			T		T	bassa			bassa		bassa
	Pandion haliaetus	DU 1	T			T		T	bassa			bassa		bassa
	Falco naumanni	DU 1	T			T		T	bassa			bassa		bassa
	Falco columbarius	DU 1	T			T		T	bassa			bassa		bassa
	Falco eleonorae	DU 1	T			T		T	bassa			bassa		bassa
	Grus grus	DU 1	T			T	T	T	bassa			bassa	bassa	bassa

Target	Specie	Tipo	Ruolo del settore						Priorità di conservazione					
			Complessivo	IT1321313	IT1330620	IT1331402	IT1331501	IT1331578	Complessiva	IT1321313	IT1330620	IT1331402	IT1331501	IT1331578
	Charadrius morinellus	DU 1	T			T		T	bassa			bassa		bassa
	Alcedo atthis	DU 1	4	3	3	T	T	T	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa
	Lophophanes cristatus	s. i.	3	3	3	3	3	3	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa
	Emberiza hortulana	DU 1	3			3	3	3	media			media	media	media
3	*Cygnus cygnus*	DU 1	V						bassa					
	Neophron percnopterus	DU 1	V			V		V	bassa			bassa		bassa
	Aegypius monachus	DU 1	V				V		bassa				bassa	
	Circus macrourus	DU 1	V			V		V	bassa			bassa		bassa
	Buteo rufinus	DU 1	V			V		V	bassa			bassa		bassa
	Aquila clanga	DU 1	V			V		V	bassa			bassa		bassa
	Aquila pomarina	DU 1	T			T		T	bassa			bassa		bassa
	Aquila fasciata	DU 1	V			V		V	bassa			bassa		bassa
	Aquila heliaca	DU 1	V			V		V	bassa			bassa		bassa
	Falco biarmicus	DU 1	V			V		V	bassa			bassa		bassa
	Glareola pratincola	DU 1	V						bassa					
	Asio flammeus	DU 1	V			V		V	bassa			bassa		bassa
	Coracias garrulus	DU 1	V			DD		DD	bassa			bassa		bassa
	Calandrella brachydactyla	DU 1	V			2		2	bassa			bassa		bassa
	Oenanthe leucura	DU 1	V						bassa					
	Sylvia sarda	DU 1	V			V		V	bassa			bassa		bassa
	Ficedula albicollis	DU 1	V			V		V	bassa			bassa		bassa
	Lanius minor	DU 1	V					V	bassa					bassa
	Pyrrhocorax pyrrhocorax	DU 1	V						bassa					
	Emberiza caesia	DU 1	V						bassa					

Fig. 10 – Elenco specie uccelli target

Target	Specie	Tipo	Ruolo del settore						Priorità di conservazione					
			Complessivo	IT1321313	IT1330620	IT1331402	IT1331501	IT1331578	Complessiva	IT1321313	IT1330620	IT1331402	IT1331501	IT1331578
1	*Rhinolophus euryale*	DH 2/4	3				3		media				media	
	Rhinolophus ferrumequinum	DH 2/4	3	3			3		alta	alta			alta	
	Rhinolophus hipposideros	DH 2/4	3				3		alta				alta	
	Myotis bechsteinii	DH 2/4	4			4		4	alta			alta		alta
	Myotis daubentonii	DH 4	4		4	4		4	alta		alta	alta		alta
	Myotis myotis/oxygnathus	DH 2/4	4			DD	DD	4	alta			alta	alta	alta
	Myotis mystacinus	DH 4	4			4		4	alta			alta		alta
	Pipistrellus kuhlii	DH 4	4	4	4	4	DD	4	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa
	Pipistrellus nathusii	DH 4	2	2		2			alta	alta		alta		
	Pipistrellus pipistrellus	DH 4	4	4	4	4		4	bassa	bassa	bassa	bassa		bassa
	Nyctalus leisleri	DH 4	DD			DD		DD	media			media		media
	Nyctalus noctula	DH 4	DD			DD			alta			alta		
	Hypsugo savii	DH 4	3	3	3	3		3	bassa	bassa	bassa	bassa		bassa
	Eptesicus serotinus	DH 4	4	4	4	4	DD	4	media	media	media	media	media	media
	Plecotus auritus e *austriacus*	DH 4	4	4	4	4		4	media		media	media		
	Tadarida teniotis	DH 4	4			4		4	bassa			bassa		bassa
	Canis lupus	DH 2*/4	2	3	4	2	2	2	alta	alta	bassa	alta	alta	alta
3	*Hystrix cristata*	DH 4	DD						DD					

Fig. 11 – Elenco specie mammiferi target

Lo stesso Piano del parco fornisce alcune valutazioni riguardo le principali rotte migratorie e le aree di preferenza ambientale per i chirotteri.

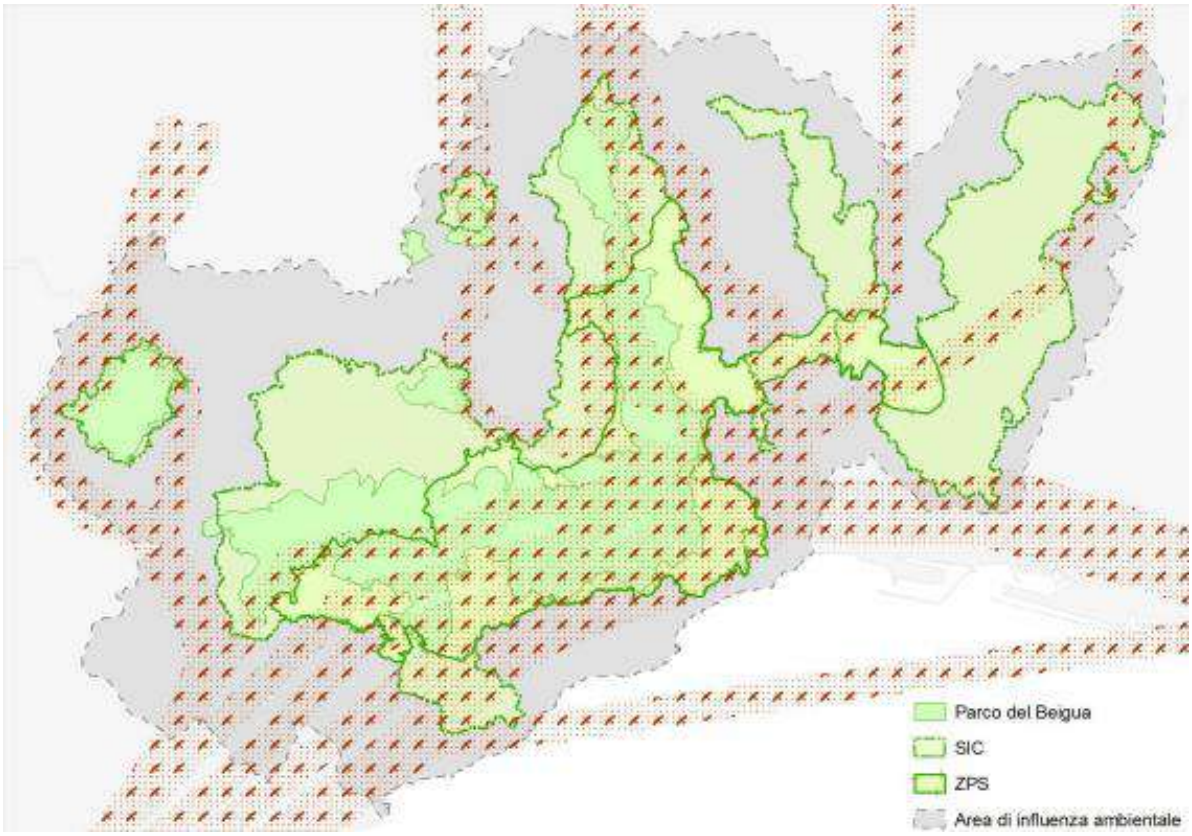


Fig. 12 – Principali direttrici migratorie.

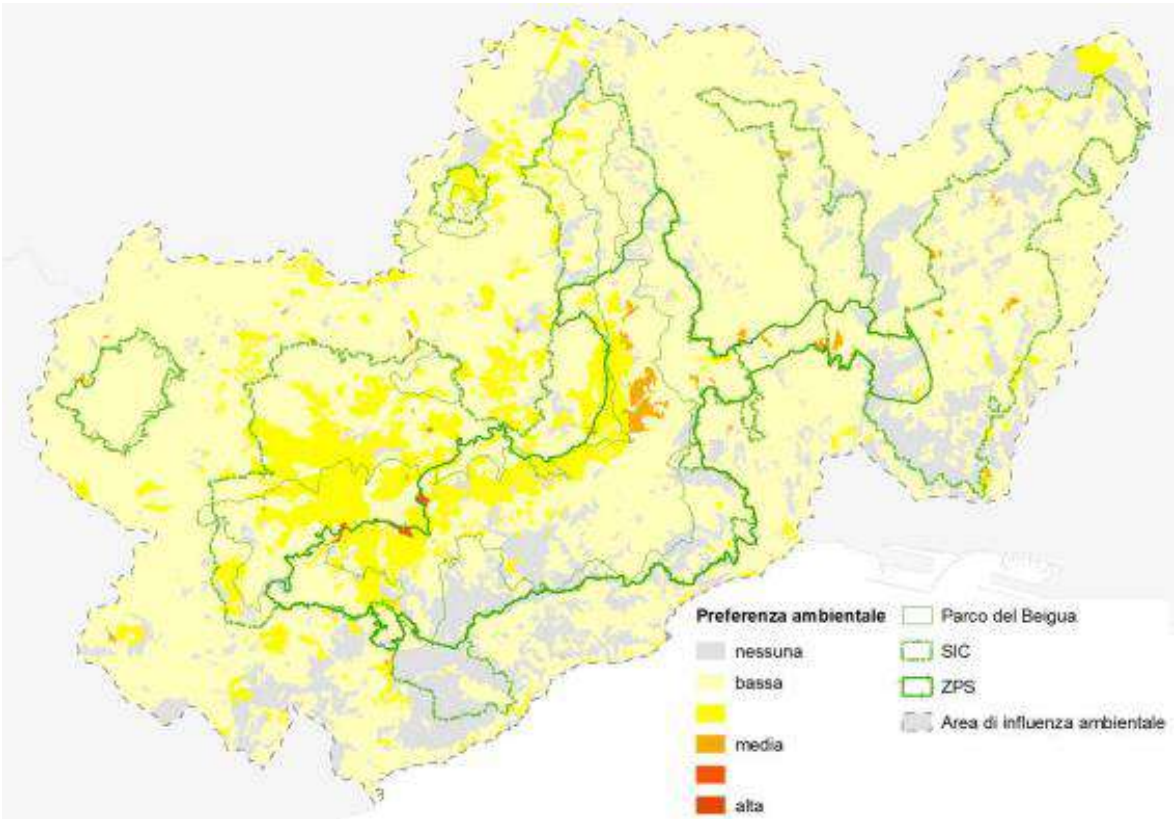


Fig. 13 – Mappa preferenze ambientali.

Tali elaborati del Piano indicano che:

- le aree di collocazione delle nuove volumetrie non sono interessate da rotte migratorie di interesse per il territorio protetto;
- le aree di collocazione delle nuove volumetrie ricadono in aree a preferenza ambientale bassa per quanto riguarda i chirotteri.

Riassumendo, considerando le specie target e le attività regolamentate dalla proposta di Variante, è possibile definire l'eventuale presenza e significatività dell'incidenza di queste ultime sugli obiettivi di conservazione delle Aree Natura2000 considerate:

INCIDENZA SULLE SPECIE	EFFETTO POTENZIALE
Edifici esistenti, inclusi gli eventuali edifici testimoniali: ammissibilità di ristrutturazione: + 20% della S.A. (superficie agibile) ampliamento senza condizionamenti preliminari (SOI) con destinazione residenziale (libera) da assentirsi mediante Permesso di Costruire convenzionato di disciplina delle opere/attività di specifico presidio ambientale.	**Non significativo salvo applicazione di misure di mitigazione**
Ricostruzione "ruderi": secondo regole chiare (compreso eventuale possibilità di trasferimento della volumetria all'interno del compendio) da destinarsi a residenza libera, da assentirsi previa verifica delle consistenze opere originarie mediante Permesso di Costruire convenzionato come sub 1.	**Non significativo salvo applicazione di misure di mitigazione**
Ricollocazione volumi nell'ambito di proprietà delle S.A.: demoliti a seguito della realizzazione dell'ampliamento del nodo stradale/autostradale a Vesima (Ambito AR-PA 6), da destinarsi a residenza libera secondo le regole di cui sub 1 e sub 2.	**Non significativo**
Interventi di nuova costruzione	**Non significativo**

Le funzioni ammesse dalla Variante che interessano la ristrutturazione e ricostruzione di edifici e ruderi, potenzialmente potrebbero interferire con la presenza di colonie e/o individui di pipistrelli. Queste specie sono tutte inserite nell'All. IV della Dir. 92/43/CEE e alcune di queste inserite nell'All. II della Dir. 92/43/CEE. Il Piano integrato del Parco del Beigua individua infatti come specie target e obiettivi di conservazione diverse specie di pipistrelli, per la cui conservazione è necessario preservare eventuali rifugi e colonie anche al di fuori dei confini della Rete Natura2000:

Target	Specie	Tipo	Ruolo del settore						Priorità di conservazione					
			Complessivo	IT1321313	IT1330620	IT1331402	IT1331501	IT1331578	Complessiva	IT1321313	IT1330620	IT1331402	IT1331501	IT1331578
1	*Rhinolophus euryale*	DH 2/4	3				3		media				media	
	Rhinolophus ferrumequinum	DH 2/4	3	3			3		alta	alta			alta	
	Rhinolophus hipposideros	DH 2/4	3				3		alta				alta	
	Myotis bechsteinii	DH 2/4	4			4		4	alta			alta		alta
	Myotis daubentonii	DH 4	4		4	4		4	alta		alta	alta		alta
	Myotis myotis/oxygnathus	DH 2/4	4			DD	DD	4	alta			alta	alta	alta
	Myotis mystacinus	DH 4	4			4		4	alta			alta		alta
	Pipistrellus kuhlii	DH 4	4	4	4	4	DD	4	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa	bassa
	Pipistrellus nathusii	DH 4	2	2		2			alta	alta		alta		
	Pipistrellus pipistrellus	DH 4	4	4	4	4		4	bassa	bassa	bassa	bassa		bassa
	Nyctalus leisleri	DH 4	DD			DD		DD	media			media		media
	Nyctalus noctula	DH 4	DD			DD			alta			alta		
	Hypsugo savii	DH 4	3	3	3	3		3	bassa	bassa	bassa	bassa		bassa
	Eptesicus serotinus	DH 4	4	4	4	4	DD	4	media	media	media	media	media	media
	Plecotus auritus e *austriacus*	DH 4	4	4	4	4		4	media		media	media		
	Tadarida teniotis	DH 4	4			4		4	bassa			bassa		bassa

Poiché tali specie comunemente frequentano edifici diruti o in uso spesso in contesto agroforestale, gli interventi sugli edifici esistenti dovrebbero prevedere apposite misure per confermare o escludere la presenza di pipistrelli, in caso di conferma attivare sistemi per minimizzare l'impatto delle opere.

CAPITOLO IV - CONCLUSIONI

Nel rispetto di quanto indicato nel Piano di gestione e/o Misure di Conservazione e come riassunto di seguito, si ritiene che la proposta di variante non abbia globalmente un'incidenza significativa sugli obiettivi di conservazione della rete Natura 2000 interessata, salvo l'applicazione delle misure di mitigazione indicate.

5.1 Misure di mitigazione

Fino ad ora sono state evidenziate le incidenze potenzialmente negative dipendenti dalle seguenti indicazioni contenute nella Variante:

- Edifici esistenti, inclusi gli eventuali edifici testimoniali: ammissibilità di ristrutturazione
- Ricostruzione "ruderi"

L'incidenza di queste funzioni ammesse dalla Variante, non risultano significative salvo adottare alcune misure mitigative:

- **<u>Interventi sugli edifici esistenti e ricostruzione ruderi</u>**

Le problematiche di conservazione dei Chirotteri negli edifici sono essenzialmente riconducibili al rischio di disturbo in fasi del ciclo biologico di questi animali molto critiche.

I potenziali impatti sui Chirotteri si possono riassumere come segue:

- lavori su locali/componenti dell'edificio utilizzati dai pipistrelli, in periodo di presenza di esemplari sia in periodo di ibernazione sia riproduttivo;
- trasformazione di un sito di rifugio di Chirotterofauna in spazio abitabile o drastica riduzione del suo volume;
- occlusione degli accessi ai siti di rifugio;
- alterazione del microclima del rifugio creando nuove aperture o isolando termicamente il locale;
- apertura di nuove finestre, eliminazione o sostituzione di elementi oscuranti con conseguente aumento dell'illuminazione del locale;
- installazione di sistemi di illuminazione sia all'interno sia all'esterno presso il rifugio e le aperture utilizzate dai Chirotteri;
- impiego di composti chimici tossici nell'ambito dei trattamenti del legno. Vari insetticidi e antifungini, fra i quali in particolare Lindano, Dieldrina e Pentaclorofenolo (PCP), rappresentano sostanze di elevata tossicità per i Chirotteri.

Tenuto conto che gli interventi sugli edifici non sono a priori impattanti sulla Chirotterofauna, ma solo se interessano i locali e le zone utilizzate dagli animali, o se attuati nei periodi di maggior frequentazione (per l'impatto arrecato dal disturbo), misure mitigative possono essere nella maggior parte dei casi attuate senza necessariamente interrompere o vietare i lavori, soprattutto

nel caso di interventi indispensabili per la messa in sicurezza degli edifici e di restauri ad esempio di manufatti di interesse storico, religioso e architettonico.

L'analisi dei possibili problemi causati da un intervento su una colonia deve necessariamente passare attraverso una preliminare indagine delle specie presenti, dell'entità numerica della colonia e dalla stagionalità legata al roost. Questi elementi possono aiutare a pianificare azioni mitigative o ostative a seconda dei casi, anche attraverso una valutazione costi benefici rispetto al roost. Analogamente, l'entità delle mitigazioni potrà essere valutata caso per caso in funzione dell'importanza del roost indagato.

Pertanto, le eventuali misure mitigative possono essere così riassunte, seppur in modo non esaustivo:

- **scelta del periodo migliore per eseguire i lavori**. In funzione della stagionalità della frequentazione da parte dei Chirotteri, è ovvio come sia estremamente importante eseguire i lavori al di fuori del periodo di presenza degli animali. Rispetto pertanto alla presenza di animali in ibernazione e/o nel periodo riproduttivo, seppur con una certa variabilità da specie a specie, dovrebbero essere evitati i seguenti periodi:

- sito riproduttivo

Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
++	++	++	+	x	x	x	x	+	++	++	++

X intervento non attuabile
++ intervento attuabile
+ intervento sconsigliato

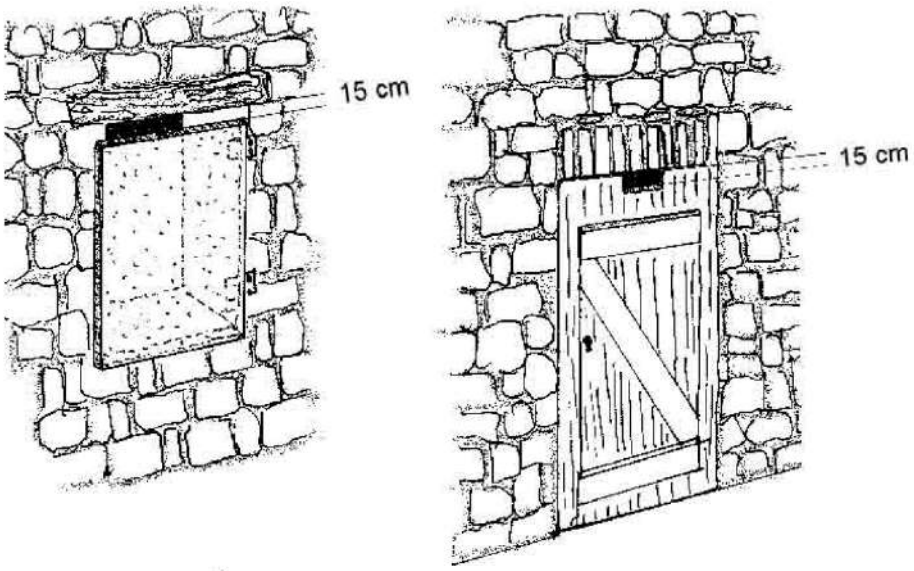
- sito di svernamento

Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
x	x	x	++	++	++	++	++	++	++	X	X

X intervento non attuabile
++ intervento attuabile
+ intervento sconsigliato

- **mitigazione del disturbo portato durante i lavori**. Se i lavori interessano non direttamente i locali frequentati dai Chirotteri, occorre attivare misure per ridurre il disturbo causato dal passaggio di operatori e dai lavori (rumore, polveri, aumento illuminazione, ecc.).

In presenza di aperture che mettano in comunicazione diretta i locali oggetto di intervento e quelli frequentati dai Chirotteri, occorre preventivamente chiudere i varchi con pannelli di legno, preoccupandosi di lasciare una apertura sommitale nel pannello di circa 15x30 cm di ampiezza, per permettere lo spostamento degli animali. In ogni caso, soprattutto in presenza di colonie riproduttive, non bisogna occludere le vie di passaggio e comunicazione fra il *roost* e l'esterno.



Esempio di chiusura di varchi (Debernardi & Patriarca, 2007)

Eventuali trattamenti con sostanze chimiche, vernici e resine, dovranno essere programmati per lasciare il tempo di farne decadere la tossicità (esempio: nel caso di colonie riproduttive il trattamento andrebbe effettuato fra novembre e gennaio).

- **Mantenimento di spazi riservati ai Chirotteri**. I locali frequentati dai Chirotteri (soffitte o sottotetti), in caso di modifiche della loro destinazione d'uso, possono essere suddivisi sia in senso orizzontale sia verticale per poter garantire uno spazio riservato agli animali fisicamente separato dal resto del locale. Ad esempio, è possibile realizzare un setto orizzontale nella parte più alta del vano, comunicante con l'esterno, oppure è possibile collocare una parete divisoria verticale. In entrambi i casi le pareti divisorie dovrebbero garantire un isolamento acustico e termico del locale riservato ai Chirotteri. Per quanto riguarda le modalità di realizzazione (Berthoud, 1986; Eurobats, 2007; Debernardi & Patriarca, 2007):
    - ove disponibile, prevedere uno spazio profondo 50 cm ed alto almeno 150 cm. L'accesso può avvenire in volo attraverso un abbaino o simile;
    - in presenza di limitazioni, riservare almeno uno spazio di 3x30x50 cm con accesso in arrampicata e una apertura di almeno 2 cm.

- **Ricollocare volumi demoliti**

Nel caso in cui sia ammessa la ricollocazione di volumi abitativi in altre aree non comprese all'interno delle aree di localizzazione dei nuovi volumi già previsti in fase di proposta di Variante, occorrerà svolgere idoneo Screening di incidenza.

In conclusione, considerando quanto sopra esposto, si ritiene che la Proposta di variante non abbia incidenze, dirette od indirette, tali da compromettere lo stato di conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti all'interno dei siti di Rete Natura 2000, a condizione che siano rispettate le prescrizioni e le mitigazioni specifiche proposte.

Allegato

IT1331402
BEIGUA MONTE DENTE GARGASSA - PAVAGLIONE
MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE

IT1331402

BEIGUA – MONTE DENTE –GARGASSA - PAVAGLIONE

MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE

1. In considerazione delle specificità ambientali e delle criticità riscontrate, dell'importanza che il sito riveste in relazione alla situazione nazionale, regionale e della regione biogeografica a cui appartiene, nonché degli strumenti normativi, pianificatori e regolamentari presenti, l'ente gestore del sito IT1331402 "Beigua - Monte Dente - Gargassa - Pavaglione", dovrà predisporre il piano di gestione, preferibilmente integrato al Piano del Parco, secondo quanto previsto dal presente documento e dalla normativa vigente.

2. Ai fini della tutela degli habitat e delle specie presenti nel sito IT1331402 "Beigua - Monte Dente - Gargassa - Pavaglione", valgono su tutto il territorio del sito le seguenti misure specifiche:

DIVIETI:
a. pascolo con carico superiore a 0,8 UBA per ha, in mancanza di specifico piano di pascolamento.
;
b. eradicazione di piante di alto fusto e delle ceppaie vive o morte nelle aree boscate, salvo che per interventi:
- finalizzati alla conservazione di habitat;
- di eradicazione di specie alloctone invasive;
- previsti per motivi fitosanitari o selvicolturali o di pubblica utilità sottoposti a procedura di valutazione di incidenza con esito positivo;
c. trasformazione delle aree boscate e alterazione del sottobosco, fatti salvi progetti esclusivamente di interesse naturalistico ed ecologico da attuarsi con le procedure previste dalla legge regionale 4/2014 e sottoposte a valutazione di incidenza;
d. forestazione artificiale di prati, pascoli, incolti, arbusteti e brughiere, tranne nei casi di interventi necessari alla difesa del suolo e per il ripristino naturalistico, da effettuarsi solo tramite l'impiego di specie autoctone;
e. effettuare ripopolamenti in natura a fini alieutici se non con ceppi autoctoni selezionati geneticamente, e comunque sulla base di specifici progetti autorizzati dall'ente di gestione del SIC;

OBBLIGHI:
a. nell'esecuzione di taglio, gestione e manutenzione di ambiente forestale devono essere rilasciati, ove presenti, un numero minimo di 12 alberi per ettaro che misurati, a 130 cm di altezza, abbiano una circonferenza maggiore o uguale a 125 cm (diametro maggiore o uguale a 40 cm); se non presenti in tal numero lasciare comunque i 12 alberi che presentano il maggior diametro/circonferenza misurato a 130 cm dal suolo. Tali piante possono essere asportate solo in presenza di esigenze di sicurezza e/o fitosanitarie.
b. nell'esecuzione di taglio, gestione e manutenzione di ambiente forestale devono essere rilasciati alberi morti in piedi o a terra, se presenti, nel numero di almeno 5 per ha, scelti tra quelli di maggior diametro e il più possibile uniformemente distribuiti e rappresentativi della composizione specifica del soprassuolo, anche al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero

all'alimentazione dell'avifauna. Tali piante possono essere asportate solo in presenza di esigenze fitosanitarie che pongano a rischio anche il soprassuolo e in presenza di elementi a rischio per la pubblica incolumità (lungo strade, sentieri, aree attrezzate).
c. nell'esecuzione di taglio, gestione e manutenzione di ambiente forestale devono essere rilasciati, se presenti, almeno 5 alberi morti in piedi o a terra per ettaro. Tali piante possono essere asportate solo in presenza di esigenze di sicurezza e/o fitosanitarie.

3. Ai fini della tutela degli habitat e delle specie presenti nel sito IT1331402 "Beigua - Monte Dente - Gargassa - Pavaglione", valgono per ciascun habitat e specie presenti nella scheda Natura 2000 del sito e, in particolare per ciascuna "Zona rilevante per la salvaguardia del SIC IT1331402" individuata dalla DGR 1687/2009, le seguenti misure specifiche:

HABITAT E SPECIE IGROFILE E D'ACQUA DOLCE

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	Tipologia di misura
91E0	Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)*	4	Alta	2	CONSERVAZIONE	1) Realizzazione di interventi, anche finalizzati alla sicurezza idraulica, che alterano la naturalità e, in generale, portano all'eliminazione della vegetazione, riducendo in particolare le fasce boscate riparie e alluvionali (arginature, difese spondali) la cui presenza diminuisce l'impatto delle esondazioni 2) realizzazione di captazioni e altri interventi che riducono la disponibilità idrica; 3) inquinamento delle acque superficiali e sotterranee;	1) L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi (realizzati solo se strettamente necessari e attraverso l'applicazione di tecniche di ingegneria naturalistica fluviale), anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari) e le loro connessioni funzionali. Dovrà essere prestata particolare attenzione, in sede di valutazione di incidenza, alle ipotesi di intervento nei primi 50 metri di fascia riparia; inoltre dovranno in particolare essere tutelati gli alberi più vecchi e di maggiore dimensione, nonché le aree in cui l'habitat è meglio caratterizzato (es. presenza di *Carex pendula*, *Osmunda regalis*, ecc). 2) L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali captazioni assicurino il deflusso minimo vitale sufficiente per il mantenimento degli habitat. 3) L'Ente gestore e la Regione Liguria incentiveranno programmi di divulgazione ed educazione ambientali volti a promuovere l'importanza di evitare ogni forma di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee. 4) L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire,	1) RE 2) RE 3) PD 4) RE 5) RE, IN, IA

						4) realizzazione di percorsi (strade, piste ciclabili, strade forestali non asfaltate, piste di esbosco). 5) immissioni involontarie di specie alloctone;	attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani, nonché un'attività di indirizzo alla pianificazione, che non vengano realizzati percorsi e che, inoltre, durante le attività selvicolturali non venga utilizzato l'alveo come pista di esbosco e che gli attraversamenti siano limitati a circoscritte zone di guado. 5) L'Ente gestore, la Regione Liguria e gli altri enti competenti dovranno intensificare la sorveglianza relativa alle immissioni illecite di specie alloctone, attivando programmi di monitoraggio ed eventualmente eradicazione delle specie alloctone invasive, attraverso interventi attivi e/o opportune occasioni di incentivazione.	
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	3	Bassa	2	3	1) Realizzazione di nuovi interventi che alterino la naturalità e, in generale, portano all'eliminazione della vegetazione, riducendo in particolare le fasce boscate riparie e alluvionali (arginature, difese spondali); 2) diffusione di specie nitrofile invasive. 3) abbandono di ogni pratica di gestione e manutenzione della copertura vegetale. 4) abbandono della manutenzione delle sistemazioni idrauliche esistenti (canalizzazioni, briglie, etc).	1) L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali nuovi interventi assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro connessioni funzionali e, in particolare la continuità del corso d'acqua. Dovrà essere prestata particolare attenzione, in sede di valutazione di incidenza, alle ipotesi di intervento nei primi 50 metri di fascia riparia. 2) L'Ente gestore dovrà provvedere a limitare l'eutrofizzazione attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza e/o l'assunzione di misure regolamentari in particolare nelle situazioni ad elevata componente floristica nitrofila. 3) L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno promuovere occasioni di incentivazione e/o interventi attivi finalizzati alla manutenzione della copertura vegetale. 4) L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno promuovere occasioni di incentivazione e/o interventi attivi finalizzati alla manutenzione delle sistemazioni idrauliche tradizionali esistenti con l'utilizzo di materiale naturale reperito in loco.	1) RE 2) RE 3) IN, IA 4) IN, IA

7140	Torbiere di transizione e instabili	3	Alta	2	CONSERVAZIONE	1) Realizzazione di captazioni e altri interventi che riducono la disponibilità idrica; 2) evoluzione naturale della vegetazione; 3) locali fenomeni di degrado indotto da ungulati selvatici (soprattutto cinghiale); 4) riduzione dell'habitat e/o pascolo intensivo; 5) fruizione.	1) L'Ente gestore dovrà garantire un costante monitoraggio degli habitat e dei flussi idrici, la regolamentazione di tutela e l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza finalizzata, in particolare, ad evitare drastiche captazioni e movimentazioni di terreno che determino l'inaridimento delle aree. 2) L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali attività di sfalcio siano circoscritte e finalizzate esclusivamente alla conservazione dell'habitat. 3) L'Ente gestore e la Regione Liguria e altri enti competenti dovranno garantire un controllo e la limitazione del cinghiale tramite opportune misure preventive e/o piani faunistici di controllo. 4) L'Ente gestore dovrà garantire un controllo ed una limitazione al pascolo, fino al divieto, attraverso un'opportuna regolamentazione. 5) L'Ente gestore dovrà provvedere alla realizzazione di attrezzature funzionali alla salvaguardia dell'habitat (recinzioni, percorsi obbligati, passerelle) nell'ambito di programmi di valorizzazione.	1) RE, MR, IA 2) RE 3) RE 4) RE 5) IA
7150	Depressioni su substrati torbosi del *Rhyncosporion*	3	Alta	2	CONSERVAZIONE			
7230	Torbiere basse alcaline	3	Alta	2	CONSERVAZIONE			
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*	3	Alta	2		1) Rischio di diffusione di specie ubiquitarie; 2) eutrofizzazione dovuta a eccessivi apporti di inquinanti. 3) realizzazione di interventi, anche finalizzati alla sicurezza idraulica, che alterano la naturalità e, in generale, portano all'eliminazione della vegetazione, riducendo in particolare le fasce boscate riparie e alluvionali (arginature,	1) L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso il monitoraggio dello stato di conservazione dell'habitat, idonee procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che l'habitat venga mantenuto in buono stato di conservazione e che vengano attuati opportuni interventi di rinaturalizzazione e ripristino a seguito di monitoraggio dell'habitat. 2) L'Ente gestore anche in collaborazione con ARPAL, dovrà provvedere ad effettuare una valutazione della coerenza tra lo stato ecologico e chimico dei corpi idrici ai sensi del D. Lgs.152/06 Parte III con lo stato di conservazione degli habitat e delle specie associate ai corpi idrici di cui sopra. 3) L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali nuovi	1) RE, MR, IA, IN 2) RE 3) RE 4) PD, RE 5) RE

						difese spondali, guadi e accessi in alveo) 4) inquinamento delle acque superficiali e sotterranee; 5) fruizione non regolamentata dei corsi d'acqua	interventi assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro connessioni funzionali e, in particolare la continuità del corso d'acqua. Dovrà essere prestata particolare attenzione, in sede di valutazione di incidenza, alle ipotesi di intervento nei primi 50 metri di fascia riparia. 4) L'Ente gestore e la Regione Liguria incentiveranno programmi di divulgazione ed educazione ambientali volti a promuovere l'importanza di evitare ogni forma di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e attiveranno una sorveglianza atta a contrastare l'abbandono di rifiuti e l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee. 5) L'Ente gestore dovrà garantire il controllo della fruizione dei corsi d'acqua attraverso procedure regolamentari e l'applicazione della procedura di valutazione di incidenza.	

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	Tipologia di misura
Telestes muticellus	A	3	Bassa	soddisfacente	Area A - corsi d'acqua	1) Realizzazione di interventi, anche finalizzati alla sicurezza idraulica, che alterano la naturalità e, in generale, portano all'eliminazione della vegetazione, riducendo in particolare le fasce boscate riparie e alluvionali (arginature, difese spondali) la cui presenza diminuisce l'impatto delle esondazioni; 2) interventi di ripopolamento, in particolare con Salmonidi 3) realizzazione di	1) L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi (realizzati solo se strettamente necessari e attraverso l'applicazione di tecniche di ingegneria naturalistica fluviale), anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari) e le loro connessioni funzionali. Dovrà essere prestata particolare attenzione, in sede di valutazione di incidenza, alle ipotesi di intervento nei primi 50 metri di fascia riparia. 2) L'Ente gestore e la Regione Liguria e gli Enti competenti dovranno evitare, attraverso procedure regolamentari e l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani, l'immissione di specie ittiche predatrici (Salmonidi) se	1) RE, IA 2) RE 3) RE
Barbus meridionalis	A	3	alta	sufficiente				
Barbus plebejus	A	3	alta	sufficiente				
Salmo trutta macrostigma	A	2	Alta	insufficiente				

Austropotamobius pallipes	A	4	alta	sufficiente		captazioni e altri interventi che riducono la disponibilità idrica ed eutrofizzazione dovuta a eccessivi apporti di inquinanti. 4) inquinamento delle acque superficiali e sotterranee;	lo status locale di conservazione delle specie acquatiche di riferimento risulti essere non soddisfacente e intensificare la sorveglianza relativa alle immissioni di specie alloctone. 3) L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza che eventuali captazioni assicurino il deflusso minimo vitale e anche in collaborazione con ARPAL, dovrà provvedere ad effettuare una valutazione della coerenza tra lo stato ecologico e chimico dei corpi idrici ai sensi del D. Lgs.152/06 Parte III con lo stato di conservazione degli habitat e delle specie associate ai corpi idrici di cui sopra. 4) L'Ente gestore e la Regione Liguria incentiveranno programmi di divulgazione ed educazione ambientali volti a promuovere l'importanza di evitare ogni forma di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e attiveranno una sorveglianza atta a contrastare l'abbandono di rifiuti e l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee.	
Rana dalmatina	B	4	Alta	sufficiente	Area B - zone umide	1) Alterazione sponde ed alvei; 2) eutrofizzazione dovuta a eccessivi apporti di inquinanti; 3) riduzione della disponibilità idrica dipendente da captazioni; 4) interventi di ripopolamento, in particolare con Salmonidi 5) rischio di diffusione di	1) L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro connessioni funzionali e, in particolare la continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio). Dovrà essere prestata particolare attenzione, in sede di valutazione di incidenza, alle ipotesi di intervento nei primi 50 metri di fascia riparia. 2) L'Ente gestore anche in collaborazione con ARPAL, dovrà provvedere ad effettuare una valutazione della	1) RE 2) RE 3) RE 4) RE 5) RE
Rana temporaria	C	4	Alta	Sufficiente				
Hyla meridionalis	B	4	Alta	Sconosciuto				
Ichthyosaura alpestris	C	4	Media	Sufficiente				
Triturus carnifex	A	2	Alta	A rischio estinzione				

Lissotriton vulgaris	C	2	Alta	A rischio estinzione		specie alloctone;	coerenza tra lo stato ecologico e chimico dei corpi idrici ai sensi del D. Lgs. 152/06 Parte III con lo stato di conservazione degli habitat e delle specie associate ai corpi idrici di cui sopra. 3) L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza che eventuali captazioni assicurino il deflusso minimo vitale sufficiente per il mantenimento degli habitat. 4) L'Ente gestore e la Regione Liguria e gli Enti competenti dovranno evitare, attraverso procedure regolamentari e l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani, l'immissione di specie ittiche predatrici (Salmonidi) se lo status locale di conservazione delle specie acquatiche di riferimento risulti essere non soddisfacente. 5) L'Ente gestore, la Regione Liguria e gli altri enti competenti dovranno intensificare la sorveglianza relativa alle immissioni di specie alloctone.	
Osmunda regalis	C	4	Media	sufficiente, ma in declino		1) Evoluzione naturale della vegetazione; 2) riduzione della disponibilità idrica dipendente da captazioni. 3) alterazione di vasche artificiali e raccolte d'acqua ad uso agropastorale 4) immissioni e presenza di specie alloctone;	1) L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante sfalcio programmato ed eventuale taglio selettivo delle specie legnose nemorali e/o altri metodi sostenibili e controllati. 2) L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza che eventuali captazioni assicurino il deflusso minimo vitale sufficiente per il mantenimento degli habitat. 3) L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno	1) RE, IN, IA 2) RE 3) RE, IN, IA 4) RE, IA, MR
Pinguicula vulgaris	C	4	Alta	insufficiente	Area C - prati umidi			
Gentiana pneumonanthe	C	2	Alta	sufficiente, ma in declino				
Spiranthes aestivalis	B	2	Alta	insufficiente				
Gladiolus palustris								

Drosera rotundifolia	C	4	Alta	sufficiente, ma in declino	Area B - zone umide		garantire attraverso procedure regolamentari e l'applicazione della valutazione di incidenza la distruzione o il cambio di destinazione di vasche artificiali/abbeveratoi. Attraverso interventi attivi e incentivi dovranno inoltre garantire la costruzione di nuove raccolte d'acqua artificiali e/o il recupero delle esistenti con l'aggiunta di scale di risalita per gli anfibi. 4) L'ente gestore, la Regione Liguria e gli altri enti competenti dovranno intensificare la sorveglianza relativa alle immissioni illecite di specie alloctone, attivando eventualmente programmi di eradicazione delle specie alloctone invasive presenti.	
Anagallis tenella	C	2	alta	insufficiente				
Alcedo atthis						1) Alterazione sponde in terra ed alvei.	1) L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro connessioni funzionali e, in particolare la continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio). Dovrà essere prestata particolare attenzione, in sede di valutazione di incidenza, alle ipotesi di intervento nei primi 50 metri di fascia riparia.	1)RE, IA

HABITAT E SPECIE RIFERIBILI A LANDE, MACCHIE, GARIGHE E PRATERIE

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	Tipologia di misura
~~6110~~	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alysso-Sedion albi**					1) Evoluzione naturale della vegetazione e/o abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo 2) scorretta gestione dell'attività di pascolo con conseguente apporto di nutrienti e/o concimazione (sovrapascolo);	1) L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso il monitoraggio dello stato di conservazione, idonee procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante pascolo e/o sfalcio programmato, soprattutto per il contenimento di alcune	1) RE, IN, IA, MR 2) RE, IN, IA 3) RE, IA 4) RE 5) RE
6130	Formazioni erbose calaminari dei *Violetalia calaminariae*	3	Bassa	2	CONSERVAZIONE			

~~6170~~	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine					3) locali fenomeni di degrado indotto da ungulati selvatici (soprattutto cinghiale). 4) riduzione della disponibilità idrica dipendente da captazioni 5) fruizione non regolamentata delle aree aperte	specie legnose. Per l'habitat 6210 dovranno inoltre individuate le eventuali tessere che presentino importati fioriture di orchidee mediante specifici monitoraggi; tali tessere dovranno essere rigorosamente tutelate e mantenute in buono stato di conservazione con le modalità precedentemente descritte. 2) L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che l'attività di pascolo sia condotta in modo da: • incentivare la recinzione dei pascoli in parcelle utili alla programmazione della attività zootecnica; • limitare fenomeni di eutrofizzazione; • realizzare abbeveratoi e abbeverate con tipologie rurali tradizionali; • limitare l'eventuale concimazione delle superfici ad aree circoscritte. 3) L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire un controllo e la limitazione del cinghiale, se necessario, tramite opportuni piani faunistici di controllo. 4) L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza che eventuali captazioni assicurino il deflusso minimo vitale sufficiente per il mantenimento degli habitat. 5) L'Ente gestore dovrà garantire il controllo della fruizione delle aree aperte attraverso procedure regolamentari e l'applicazione della procedura di valutazione di incidenza.	
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*importanti siti d'orchidee)	3	Media	2	MANTENIMENTO - MIGLIORAMENTO			
6230	Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	2	Alta	1	MANTENIMENTO - MIGLIORAMENTO			
6410	Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion coeruleae*)	2	Media	2	CONSERVAZIONE			
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine *Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis*	3	Media	2	MANTENIMENTO			
6520	Praterie montane da fieno	3	Bassa	2				

4030	Lande secche europee	3	Bassa	2	MANTENIMENTO	1) Evoluzione naturale della vegetazione;	1) L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso il monitoraggio dello stato di conservazione dell'habitat, idonee procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante pascolo e/o sfalcio programmato, soprattutto per il contenimento di alcune specie legnose. Si raccomanda in particolare che le azioni di contenimento delle specie nemorali vengano programmate ciclicamente, con tagli a carico degli individui maggiormente sviluppati e con estirpazione degli individui giovani, salvaguardando le specie proprie dell'habitat.	1) RE, IN, IA, MR
5130	Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli							

Specie	**Tipologia**	**Ruolo del Sito**	**Priorità**	**Stato di Conservazione**	**Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)**	**Pressioni e Minacce**	**Misure di conservazione**	**Tipologia di misura**
Caprimulgus europaeus	.	.	.	.	.	1) Scorretta gestione dell'attività di pascolo con conseguente apporto di nutrienti e/o concimazione (sovrapascolo); 2) evoluzione naturale della vegetazione e/o abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo 3) incendi 4) fruizione non regolamentata delle aree aperte 5) raccolta di esemplari di *Zerynthia cassandra*	1) L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che l'attività di pascolo sia condotta in maniera ecosostenibile (favorendo una rotazione nell'utilizzo delle aree prative) al fine principale di evitare il sovra pascolo e limitare i fenomeni di eutrofizzazione. Le azioni di gestione e conservazione dovranno altresì tenere conto delle esigenze di conservazione di *Zerynthia polyxena*, mantenendo le piante nutrici (genere *Aristolochia*). 2) L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli	1) RE, IN, IA 2) RE, IN, IA 3) RE, IA, PD 4) RE 5) RE
Emberiza hortulana	.	.	.	.	.			
Lanius collurio	.	.	.	.	.			
Anthus campestris	.	.	.	.	.			
Sylvia undata	.	.	.	.	.			
Hieropis viridiflavus	.	.	.	.	.			
Coronella austriaca	.	.	.	.	.			
Euphydryas aurinia	.	.	.	.	Area F- aree prative			
Zerynthia cassandra	B	4	Media	Sufficiente	Area C - prati umidi			

Euphydryas provincialis	A	4	Media	soddisfacente	.		interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante sfalcio programmato ed eventuale taglio selettivo delle specie legnose nemorali e/o altri metodi sostenibili e controllati (es. pascolo controllato). 3) L'Ente gestore, la Regione Liguria e gli altri enti competenti dovranno garantire il controllo degli incendi attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione, interventi attivi e azioni di sensibilizzazione. 4) L'Ente gestore dovrà garantire il controllo della fruizione delle aree aperte attraverso procedure regolamentari e l'applicazione della procedura di valutazione di incidenza. 5) L'Ente gestore e gli altri enti competenti dovranno garantire la sorveglianza atta ad evitare il prelievo di esemplari di *Zerynthia cassandra.*	
Cicindela maroccana pseudomaroccana	C	4	Media	sconosciuto	Area F- aree prative			
Carabus solieri liguranus	C	4	Media	sconosciuto	.			
Lacerta bilineata	.	.	.	.	.			
Podarcis muralis	.	.	.	.	.			
Gentiana pneumonanthe	C	2	Alta	sufficiente, ma in declino	Area C - prati umidi	1) Evoluzione naturale della vegetazione e/o abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo 2) Raccolta di piante	1) L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante sfalcio programmato ed eventuale taglio selettivo delle specie legnose nemorali e/o altri metodi sostenibili e controllati (es. pascolo controllato). 2) L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari e l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza il controllo delle attività di raccolta di esemplari.	1) RE, IN, IA 2) RE
Ophrys sp.	C	4	Media	sufficiente	Area F- aree prative			
Crocus ligusticus	C	4	Media	sufficiente				
Erica cinerea	C	2	Alta	sufficiente				

HABITAT E SPECIE RIFERIBILI AD AMBIENTI RUPESTRI

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	Tipologia di misura
~~8210~~	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	3	Bassa	2	.	1) Disturbo antropico derivante da sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative (alpinismo e scalate)	1) L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno provvedere al monitoraggio (verifica dell'entità) delle attività ludico-sportive che interessano l'habitat, garantendone il mantenimento attraverso opportune regolamentazioni e attraverso l'applicazione della valutazione di incidenza.	1) RE, MR
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	3	Bassa	2	CONSERVAZIONE			
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* o del *Sedo albi-Veronicion dillenii*	1	Bassa	2	.	1) Evoluzione del suolo e della vegetazione; 2) apporto eccessivo di nutrienti o concimazione.	1) L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, la limitazione dell'evoluzione naturale della vegetazione. 2) L'Ente gestore dovrà evitare, attraverso procedure regolamentari, attività che incrementino apporti di sostanza organica banalizzandi la componente floristica.	1) RE, IN, IA 2) RE
~~8310~~	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	1	Bassa	2	.	1) Frequentazione da parte dell'uomo (sia occasionale sia pianificata) e conseguente disturbo alla fauna;	1) L'Ente gestore dovrà garantire il controllo e la limitazione al disturbo antropico all'interno delle grotte mediante procedure regolamentari, fino all'eventuale chiusura delle stesse tramite cancelli che favoriscano il passaggio dei chirotteri.	1) RE, MR

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	Tipologia di misura
Bubo bubo						1) Disturbo antropico derivante da sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative (alpinismo, scalate ecc) 2) elettrocuzione, impatto con linee sospese 3) prelievo di pulli dai nidi	1) L'Ente gestore dovrà garantire il controllo e la limitazione al disturbo antropico a tutte le pareti rocciose interne al SIC considerate sede di nidificazione o di potenziale nidificazione delle specie dell'All. II della Convenzione di Berna (comprendenti alcune specie target) tramite la realizzazione di un'opportuna tabellazione (L.R. 29/94 art. 11) e la regolamentazione, fino al divieto, di attività incidenti sia sulle pareti sia sulle aree rupestri aperte (arrampicata, attività con veicoli a motore, biciclette, deltaplani, parapendii, aeromobili leggeri, ecc.). 2) L'Ente gestore dovrà attuare, incentivare o prescrivere interventi sulle linee elettriche aeree al fine di minimizzare il rischio elettrocuzione e impatto con i cavi sospesi. 3) L'Ente gestore e gli altri enti competenti dovranno attivare una sorveglianza mirata ad evitare il prelievo dei pulli dai nidi di *Falco peregrinus* e *Bubo bubo.*	1) RE 2) IA, IN, MR 3) RE
Falco peregrinus								
Cerastium utriense	C	2	Alta	sufficiente	Area D - zone rocciose, pietraie	1) Disturbo antropico derivante da sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative (alpinismo, escursioni e scalate) 2) raccolta di piante	1) L'Ente gestore provvederà a regolamentare, anche sulla base di opportuni monitoraggi (verifica dell'entità) delle attività ludico-sportive (alpinismo, arrampicata, escursionismo, ecc), che venga limitato il disturbo antropico a rupi e falesie. 2) L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari e l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza il controllo delle attività di raccolta di esemplari.	1) RE, MR 2) RE
Minuartia laricifolia ssp. ophiolitica	C	4	Media	sufficiente				
Cheilanthes marantae	C	4	Media	suffcient e				
Robertia taraxacoides	C	4	Media	soddisfacente				
Aquilegia spp.								

HABITAT E SPECIE RIFERIBILI AD AMBIENTI FORESTALI

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	Tipologia di misura
~~91H0~~	Boschi pannonici di *Quercus pubescens*	3	Media	2	MANTENIMENTO - INCREMENTO	1) Assenza di gestione del bosco con abbandono turnazione.	1) L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno incentivare la corretta gestione dell'habitat, garantendo inoltre, attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione forestale, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che l'attività di selvicoltura sia svolta: • favorendo la conversione dei cedui a fustaia disetanea; • la tutela degli alberi di grandi dimensioni, vetusti e del legno morto.	1) RE, IN, IA
91AA	Boschi orientali di quercia bianca*							
9260	Foreste di *Castanea sativa*	2	Media	2	MANTENIMENTO - MIGLIORAMENTO	1) Assenza di gestione del bosco con abbandono turnazione; 2) abbandono di attività di gestione dei castagneti	1) L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno incentivare la corretta gestione dell'habitat, garantendo inoltre, attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione forestale, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che l'attività di selvicoltura sia svolta nelle foreste di *Castanea sativa,* ad esclusione dei castagneti da frutto in attività, mantenendo: • turni, prelievi e dimensioni parcellari adeguati al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente della fauna; • l'utilizzazione con turni di ceduazione adeguati al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente dell'habitat. 2) L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che sia favorito il miglioramento dei castagneti	1) RE, IN, IA 2) RE, IN, IA

							abbandonati.	
9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	1	Media	1	MIGLIORAMENTO	1)-2)-3) Incendi ripetuti a breve distanza di tempo e parassitosi determinate dalla cocciniglia del pino marittimo (*Matsucoccus feytaudi,* Ducasse) e da insetti opportunisti (quali il lepidottero resinifilo *Dioryctria sylvestrella* [Ratzeburg, 1840], i coleotteri xilofagi bostrichidi, scolitidi e curculionidi dei generi *Ips*, *Tomicus* e *Pissodes* o cerambicidi dei generi *Arhopalus* e *Monochamus*), oppure, ma con minore impatto, dalla processionaria (*Traumatocampa pityocampa* [Denis & Schiffermüller]).	1) L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno incentivare recupero delle superfici devastate da incendi e/o cocciniglia e predisporre e attuare misure, anche a carattere sperimentale, per la prevenzione e la lotta a incendi e cocciniglia. 2) L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno incentivare la riduzione graduale attraverso la conversione in boschi di latifoglie (in particolare rovere, leccio e roverella) o, localmente, pino d'Aleppo misto a latifoglie mediante: • utilizzazione del soprassuolo (anche di eventuale necromassa utilizzabile); • evoluzione orientata; • eventuale latifogliamento. 3) L'Ente gestore e la Regione Liguria se possibile, dovranno selezionare, a fini conservativi, particelle di ridotta superficie caratterizzate da formazioni o nuclei relitti in stato di non particolare sofferenza e/o con significativa presenza di individui resistenti alla cocciniglia.	1) RE, IN, IA 2) RE 3) RE
9110	Faggeti del *Luzulo-Fagetum*	3	Media	2	MANTENIMENTO	1) Ceduazione e/o turni troppo brevi; 2) locali fenomeni di sovrapascolo in bosco; 3) riduzione della disponibilità idrica dipendente da captazioni; 4) frammentazione dovuta	1) L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che l'attività di selvicoltura sia volta alla conversione ad alto fusto delle situazioni più evolute, laddove non sussistano significative ed evidenti controindicazioni di sicurezza, mantenendo alberi di	1) RE, IN, IA 2) RE 3) RE 4) RE

9120	Faggeti acidofili atlantici con sottobosco di *Ilex* e a volte di *Taxus* (*Quercion robori-petraeae o Ilici-Fagenion*)	4	Alta	3	MANTENIMENTO (INCREMENTO)	ad apertura di strade o piste.	grandi dimensioni, vetusti e del legno morto. 2) L'Ente gestore dovrà garantire il controllo e la limitazione al pascolo, fino al divieto, attraverso un'opportuna regolamentazione. 3) L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari e l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, la riduzione dell'eventuale captazione idrica nelle falde che alimentano le aree. 4) L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno limitare, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed un'attività di indirizzo alla pianificazione, la creazione di nuove infrastrutture lineari (strade, elettrodotti, ecc.).	
9340	Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*					1) Assenza di gestione del bosco con abbandono turnazione; 2) frammentazione indotta da infrastrutture lineari.	1) L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno incentivare la corretta gestione dell'habitat, garantendo inoltre, attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione forestale, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che l'attività di selvicoltura sia svolta: • favorendo la conversione dei cedui a fustaia disetanea e tutelando gli alberi vetusti e il legno morto; • prevedendo l'apertura di radure su superfici limitate, appositamente progettate per la conservazione di aspetti di transizione ed ecotonali (macchia, gariga e prati aridi) per la fauna 2) L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno limitare, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed un'attività di indirizzo alla pianificazione, la creazione di nuove infrastrutture lineari (strade, elettrodotti, ecc.).	1) RE, IN, IA 2) RE, IN

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	Tipologia di misura
Cerambyx cerdo	A	4	Alta	sconosciuto	Area E - boschi	1) Scomparsa di boschi maturi;	1) L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione forestale, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che l'attività di selvicoltura sia svolta conservando gli aspetti più maturi, tutelando gli alberi vetusti, privilegiando l'evoluzione del bosco verso formazione di fustaie disetanee o disetaneiformi in grado di produrre mosaici mobili di tessere di età, non alterando la lettiera e lasciando una buona quantità di biomassa in piedi e a terra, mantenendo ceppi, tronchi morti di grande dimensione e vecchi alberi con cavità marcescenti.	1) RE
Lucanus cervus	A-B	4	Alta	sconosciuto				
Omiamima heydeni	C	2	Alta	sconosciuto				
Pararaymondi onymus meggiolaroi	C	2	Alta	sconosciuto				
Schendyla nemorensis	C	2	Alta	sconosciuto				
Trachyphloeus fremuthi	C	2	Alta	sconosciuto				
Zamenis longissimus								

SPECIE RIFERIBILI A PIU' GRUPPI DI HABITAT

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	Tipologia di misura
Euplagia quadripunctaria	A-B	4	Bassa	soddisfacente	Area E - boschi	1) Scomparsa di boschi maturi; 2) scomparsa dei mosaici ecotonali fra bosco, aree prative e corsi d'acqua;	1) L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione forestale, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che l'attività di selvicoltura sia svolta conservando gli aspetti più maturi, tutelando gli alberi vetusti, mantenendo i boschi di latifoglie con lettiera integra e lasciando una buona quantità di biomassa in piedi e a terra, con ceppi, tronchi morti di grande dimensione e vecchi alberi con cavità marcescenti.	1) RE, IN, IA 2) RE

							2) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento della la naturalità delle rive dei corsi d'acqua e la presenza di aree ecotonali fra corsi d'acqua- boschi- aree aperte.	
Canis lupus	.	.	.	.	.	1) Bracconaggio; 2) riduzione della disponibilità di prede.	1) L'Ente gestore, la Regione Liguria e gli altri enti competenti dovranno garantire il controllo del bracconaggio. 2) L'Ente gestore e gli altri enti competenti dovranno garantire tramite monitoraggi mirati ed eventuali interventi attivi, il mantenimento in buono stato di conservazione della popolazione di ungulati.	1) RE 2) RE, IA
Aquila chrysaetos	.	.	.	.	.	1) Disturbo nei siti di nidificazione; 2) elettrocuzione, impatto con linee sospese	1) L'Ente gestore dovrà regolamentare con la massima attenzione le attività che comportino disturbo antropico a rupi e falesie e, in particolare, l'attività di arrampicata, soprattutto nel periodo di nidificazione (febbraio – agosto). 2) L'Ente gestore dovrà attuare, incentivare o prescrivere interventi sulle linee elettriche aeree al fine di minimizzare il rischio elettrocuzione e impatto con i cavi sospesi.	1) RE 2) IA, IN, MR
Circaetus gallicus	.	.	.	.	.	1) Elettrocuzione, impatto con linee sospese 2) pressione antropica sui contingenti migratori di specie incluse in all.I dir. Ucc. 3) disturbo nei siti riproduttivi;	1) L'Ente gestore dovrà attuare, incentivare o prescrivere interventi sulle linee elettriche aeree al fine di minimizzare il rischio elettrocuzione e impatto con i cavi sospesi. 2) L'Ente gestore dovrà provvedere ad un monitoraggio e valutazione delle attività potenzialmente impattanti sui contingenti migratori che interessano il SIC. 3) L'Ente gestore e gli altri enti competenti dovranno garantire la limitazione, tramite misure regolamentari, al disturbo antropico delle coppie nidificanti e alle aree idonee alla nidificazione	1) IA, IN, MR 2) MR 3) RE

Pernis apivorus	.	.	.	.	.	1) Alterazione dell'habitat (contrazione degli ambienti aperti); 2) disturbo nei siti riproduttivi	1) L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che vengano mantenute aree aperte, anche tramite forme di pascolo tradizionale controllato e sfalci. 2) L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari e l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza che l'attività silvicolturale venga svolta nei pressi dei siti di nidificazione durante il periodo riproduttivo.	1) RE, IN, IA 2) RE
Eptesicus serotinus	B	4	Media	sufficiente	.	1) Scomparsa di boschi maturi; 2) disturbo antropico in particolare nei siti di rifugio estivo e svernamento;	1) L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione forestale, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia svolta conservando gli aspetti più maturi, tutelando gli alberi vetusti, privilegiando l'evoluzione del bosco verso formazione di fustaie disetanee o disetaneiformi in grado di produrre mosaici mobili di tessere di età, non alterando la lettiera e lasciando una buona quantità di biomassa in piedi e a terra, mantenendo ceppi, tronchi morti di grande dimensione e vecchi alberi con cavità marcescenti. 2) L'Ente gestore dovrà garantire il controllo e la limitazione dell'attività speleologica al disturbo antropico attraverso la regolamentazione dell'accesso alle cavità (grotte ed elementi geomorfologici carsici), utilizzate come aree di rifugio estivo e svernamento; il regolamento potrà prevedere anche la chiusura temporanea dell'accesso alle grotte e alle cavità naturali. L'Ente gestore dovrà inoltre redigere un documento di buone pratiche per le ristrutturazioni edilizie che interessino siti di rifugio estivo e/o svernamento dei chirotteri.	1) RE, IN, IA 2) RE
Hypsugo savii	B	3	Media	sufficiente	.			
Myotis bechsteinii	A	4	Alta	sconosciuto	.			
Myotis daubentonii	B	4	Alta	sconosciuto	.			
Myotis mystacinus	B	4	Alta	sconosciuto	.			
Pipistrellus pipistrellus	B	4	Bassa	soddisfacente	.			
Plecotus sp.	B	4	Alta	sconosciuto	.			

Gallinago gallinago	.	.	.	.	.	1) Pressione antropica sui contingenti migratori di specie incluse in all.I dir. Ucc.	1) L'Ente gestore dovrà provvedere ad un monitoraggio e valutazione delle attività potenzialmente impattanti sui contingenti migratori che interessano il SIC.	1) MR
Milvus migrans	.	.	.	.	.			
Dryocous martius	.	.	.	.	.	1) Disturbo nei siti riproduttivi 2) abbattimento di alberi utilizzati per la nidificazione	1) L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari e l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza che l'attività silvicolturale venga svolta nei pressi dei siti di nidificazione durante il periodo riproduttivo. 2) L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari e l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza che non vengano abbattuti gli alberi utilizzati dalla specie per la nidificazione.	1) RE

Altre specie incluse nell'articolo 4, Direttiva 2009/147/CE

Accipiter gentilis
Accipiter nisus
Aegithalos caudatus
Alauda arvensis
Alectoris rufa
Anthus pratensis
Anthus trivialis
Apus apus
Ardea cinerea
Asio otus
Athene noctua
Buteo buteo
Carduelis cannabina
Carduelis carduelis
Carduelis chloris
Carduelis flammea
Carduelis spinus
Certhia brachydactyla
Cinclus cinclus
Columba palumbus
Corvus corone
Cuculus canorus
Delichon urbica
Dendrocopos major
Emberiza cia
Emberiza cirlus
Emberiza citrinella
Erithacus rubecula
Falco tinnunculus
Ficedula hypoleuca
Fringilla coelebs
Fringilla montifringilla
Garrulus glandarius
Hippolais polyglotta
Jynx torquilla
Lanius senator
Luscinia megarhynchos
Miliaria calandra
Monticola saxatilis
Monticola solitarius
Motacilla alba
Motacilla cinerea
Muscicapa striata
Oenanthe oenanthe
Oriolus oriolus
Otus scops
Periparus ater
Cyanistes caeruleus
Lophophanes cristatus
Parus major
Poecile palustris
Passer domesticus
Passer montanus
Phoenicurus ochruros
Phoenicurus phoenicurus
Phylloscopus bonelli
Phylloscopus collybita
Phylloscopus sibilatrix
Phylloscopus trochilus
Picus viridis
Prunella collaris
Prunella modularis
Pyrrhula pyrrhula
Regulus ignicapillus
Regulus regulus
Saxicola torquata
Scolopax rusticola
Serinus serinus
Sitta europaea
Streptopelia turtur
Strix aluco
Sturnus vulgaris
Sylvia atricapilla
Sylvia cantillans
Sylvia communis
Sylvia melanocephala
Troglodytes troglodytes
Turdus iliacus
Turdus merula
Turdus philomelos
Turdus pilaris
Turdus viscivorus
Tyto alba
Upupa epops

(Le specie elencate precedentemente non sono state inserite nelle Misure di Conservazione nonostante la presenza negli elenchi dei Formulario Standard Natura 2000. Si evidenza, pertanto, la necessità di provvedere ad un monitoraggio specifico per tali specie. Tale attività rappresenta la misura minima di conservazione come indicato nell'art. 17 della Direttiva 1992/43/CE).